

L'apricittà

Trimestrale di fatti e idee promosso dalle Acli, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani di Bologna, www.aclibo.it | ANNO XXIV | N. 1 | aprile 2013



Editore: Acli provinciali di Bologna - Via Lama 116, 40122 Bologna - Direttore: Giorgio Tonelli - Autor. Trib. di Bologna n. 3148 del 21/10/1965 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% CN/BO

Speciale Caf

IL REFERENDUM SULLE SCUOLE PARITARIE



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

Un mondo di servizi



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini



IMPRESA SOCIALE SRL
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE



FEDERAZIONE
ANZIANI E
PENSIONATI



Coordinamento Donne



UNIONE SPORTIVA



Acli Golf
Collaboratrici Familiari



Numero 1 | anno XXIV
 Autorizzazione Tribunale di Bologna
 n. 3148 del 21/10/1965

Direttore
 Giorgio Tonelli

Comitato di redazione
 Filippo Diaco,
 Beatrice Fiacchi,
 Paolo Fiumana,
 Grazia Zini,
 Carolina Ciccarelli,
 Tommaso Migliaccio,
 Chiara Pazzaglia,
 Angelo Rambaldi.

Hanno collaborato a questo numero
 Roberto Dalfiume,
 Gianarturo Errani,
 Mauro Innocenti,
 Francesco Manfredi,
 Walter Raspa,
 Lorenza Salsi.

**Progetto grafico
 e impaginazione**
 Aesse Comunicazione srl
 Via G. Marcora 18/20 - 00153 Roma
 tel 06/5840534
 fax 06/5840454
 aesse.comunicazione@aclib.it

Redazione
 via Lame 116,
 40122 Bologna
 tel. 051/522066
 http://www.aclibo.it
 comunicazione@aclibo.it

Editore
 Acli provinciali di Bologna

Abbonamenti
 Annuale € 5,50
 Sostenitore € 15,00
 N° c. c. p. 23531403
 Spedizione: Poste Italiane S.p.a.
 spedizione in abbonamento postale
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004)
 art. 1 comma 2, aut. n. 080011 del
 03/03/2008 - DCB BO

Stampa
 WebColor srl
 Loc. Le Campora
 67038 Oricola (AQ)

Cari Soci ed Amici,
 dopo un anno di silenzio le Acli di Bologna tornano a far sentire la propria voce dalle pagine de L'apricittà, la storica testata che da oltre 24 anni racconta Bologna e le Acli. In questi mesi, di cose, ne abbiamo fatte tante e altrettante ne abbiamo dette. Da oggi vogliamo ricominciare a raccontarvele dal nostro giornale, perché, spesso, la Città non si accorge neppure delle cose belle che Associazioni come la nostra si impegnano a fare ogni giorno. Sappiamo tutti che le notizie che vengono riportate riguardano per lo più fatti spiacevoli. Noi vogliamo cambiare il modo di fare comunicazione, perché il Terzo Settore ha il dovere di riferire anche le notizie belle. D'altra parte, la comunicazione tratta in maniera frivola le cose serie e in maniera seria le cose frivole: le Acli sono una cosa seria. E siamo lieti di potervelo raccontare tramite L'apricittà.

Il Presidente Provinciale delle Acli di Bologna
Filippo Diaco

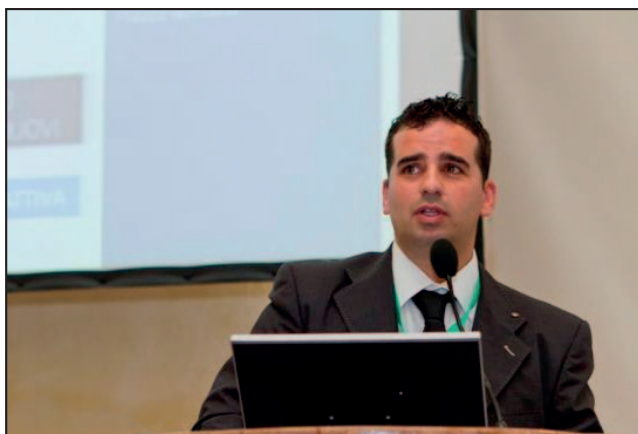
EDITORIALE Le Acli di Bologna per la buona politica	p. 2
<small>FILIPPO DIACO</small>	
Gianni Bottalico è il nuovo Presidente nazionale delle Acli	p. 3
<small>CHIARA PAZZAGLIA</small>	
Anche la solidarietà è videodipendente	p. 4
<small>GIORGIO TONELLI</small>	
SPECIALE REFERENDUM SCUOLE PARITARIE	
Di cosa parliamo quando parliamo di referendum sulle paritarie	p. 5
<small>TOMMASO MIGLIACCIO</small>	
Il corto circuito ideologico	p. 6
<small>TOMMASO MIGLIACCIO</small>	
La Chiesa in cammino	p. 8
<small>BEATRICE FIACCHI</small>	
Bolognesi illustri	p. 9
<small>ANGELO RAMBALDI</small>	
Ricordando Dossetti	p. 10
<small>MAURO INNOCENTI</small>	
Cosa abbiamo fatto finora con il tuo cinque per mille?	p. 11
<small>CHIARA PAZZAGLIA</small>	
SPECIALE CAF Fisco 2013: cosa ci aspetta?	p. 13
Il corso di italiano per stranieri alle Acli di Bologna	p. 19
Mio figlio Daniele Ghillani	p. 20
<small>FEDERICO GHILLANI</small>	
La voce prestata. Riflessioni e racconti su chi ha dato la vita per lavorare	p. 20
<small>CAROLINA CICCARELLI</small>	
Intervista a Samanta Di Persio	p. 21
<small>CAROLINA CICCARELLI</small>	
Intervista a Carlo Soricelli	p. 21
<small>CAROLINA CICCARELLI</small>	
Il Circolo Acli San Tommaso d'Aquino	p. 22
<small>FRANCESCO MANFREDI</small>	
Il Circolo Acli Parco Giardini Margherita	p. 22
<small>ROBERTO DALFIUME</small>	
La mia esperienza come volontario in servizio civile	p. 23
Le Acli bolognesi raccolgono la sfida della previdenza complementare	p. 24
<small>TOMMASO MIGLIACCIO</small>	
Le Acli per il terremoto	p. 25
<small>WALTER RASPA</small>	
L'importanza della formazione professionale in tempo di crisi	p. 26
<small>ARMANDO CELICO</small>	
Officina Impresa Sociale	p. 26
<small>ARMANDO CELICO</small>	
Badanti, colf, baby sitter	p. 28
<small>LORENZA SALSÌ</small>	
Convenzioni per i soci Acli	p. 31

L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE PROVINCIALE DELLE ACLI DI BOLOGNA

Le Acli di Bologna per la buona politica

Filippo Diaco

Il nostro Paese sta vivendo un periodo ricco di turbamenti. Il Terzo Settore si ritrova a operare all'interno di una società minata da una profonda crisi dell'individuo, prima ancora che politica ed economica. Scoraggiati, guardiamo al futuro con rassegnazione. Quali prospettive ci sono per la nostra bella Italia? Quali nuovi significati sono da attribuire ai concetti di Bene Comune e Cittadinanza attiva? Saremo in grado di assumerci la responsabilità del nostro avvenire? Queste le domande che dobbiamo urgentemente porci.



il Presidente Provinciale delle Acli di Bologna Filippo Diaco.

Le Acli ritengono che la politica, oggi più che mai, non possa prescindere dalla guida costituita dalla Dottrina sociale della Chiesa. Se non è il principio del Bene Comune, nel suo senso più profondo, a guidare le decisioni dei nostri governanti, la società andrà verso quella deriva che, ci auguriamo, siamo ancora in grado di evitare con il nostro impegno di cittadini impegnati nel sociale e di cattolici impegnati in politica.

Quello che oggi si richiede all'Italia è un lavoro quotidiano di impegno civile e sociale, di riscoperta non solo dei grandi valori della Democrazia ma anche della bellezza di essere cittadini di un Paese che custodisce una storia, un passato, un'umanità unici al mondo. Far tesoro di quello che siamo stati è l'alto

compito cui ora dobbiamo assolvere. Questo è possibile, però, solo procedendo con un'autoanalisi sincera e realista. Ciò che serve all'Italia, oggi più che mai, non è una politica autoreferenziale, bensì una politica che sappia agire nell'interesse dei cittadini, che sappia sostenere progetti di ampio respiro, che sappia aprire il proprio sguardo oltre i confini italiani. Per questo concordiamo con l'attuale Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, oramai prossimo alla fine del mandato, nel non dover screditare i Partiti, che sono strumento indispensabile per fare una buona politica. Bisognerebbe, piuttosto, richiamarli a svolgere il loro importante compito con estrema serietà e incitarli al rinnovamento. È necessario, cioè, che siano in grado di recuperare l'affidabilità ai nostri occhi. Chiediamo a tutti loro un impegno serio e deciso nel sostenere quelli che sono i valori ai

quali noi delle Acli crediamo fortemente: famiglia, lavoro e educazione, tutela della vita dal concepimento alla fine. La semplicità e l'onestà sono la giusta strada per la rinascita sociale del nostro Paese.

È ad Associazioni come la nostra che viene richiesto un impegno e uno sforzo in più in questo contesto di crisi di valori. Le Acli di Bologna hanno raccolto l'invito del proprio cardinale Carlo Caffarra all'impegno in prima linea per la difesa di quei valori fondamentali da cui la nostra società non può prescindere, primo fra tutti la difesa della famiglia, della vita, la tutela del lavoratore e la sfida educativa. I nostri servizi vanno da quelli fiscali e previdenziali classici, ai più innovativi Punto Famiglia e Sportello Famiglia, fino alla formazione professionale per tramite

di Oficina Impresa sociale, attraverso la quale recuperiamo tanti giovani a rischio di abbandono scolastico e ci adoperiamo per il reinserimento lavorativo di adulti disoccupati di lungo corso. Ci occupiamo poi di anziani non autosufficienti tramite il servizio colf, di collocamento del lavoro domestico, senza contare le innumerevoli iniziative per le famiglie e per la terza età che mettono in atto i nostri Circoli sul territorio. Ci dedichiamo ai cittadini stranieri tramite lo Sportello Immigrati e i corsi di italiano gratuiti per stranieri, ritenendo che la conoscenza della lingua del popolo che ti ospita sia il primo, indispensabile passo verso l'integrazione. Tutto questo perché le Acli di Bologna credono fortemente in quei valori di cui si fanno portatrici da oltre 65 anni. Una cosa ci auguriamo per il prossimo governo del nostro paese: che non trascuri il Terzo Settore. Che non tolga quella fondamentale forma di sostentamento che è il cinque per mille. In questo numero potete leggere cosa le Acli di Bologna hanno fatto del vostro generoso contributo. Il principio della sussidiarietà, quella circolare, teorizzata dal Prof. Zamagni e condivisa anche dal nostro Sindaco Virginio Merola in occasione della sua visita alle Acli di Bologna, è fondamentale per la sopravvivenza di tanti servizi alle famiglie. In un tempo in cui la gratuità – delle cose, delle azioni, delle persone – è un concetto lasciato ai margini del pensiero di una società sempre più individualista, le Acli desiderano promuovere la discussione sulla necessità di ricreare una Società Civile in cui centrale sia il tema del volontariato, importante non solo per la sua funzione sociale ma anche perché in esso è da rintracciarsi la giusta strada per raggiungere il Bene Comune, a cui tanto aspiriamo. Oggi più che mai il Terzo Settore deve riscoprire quel ruolo cardine di mediazione fra l'Istituzione e l'Impresa, non fungendo solo da "ancora di salvataggio" nel momento di difficoltà, ma sedendo con pari dignità al tavolo della progettazione. Questo ci auguriamo, dunque, per il prossimo governo: che abbia la lungimiranza di dare al Terzo Settore quel peso che necessariamente gli compete per il benessere del nostro Paese.

QUALCHE DOMANDA SULLE ACLI DEL FUTURO AL NEO PRESIDENTE

Gianni Bottalico è il nuovo Presidente nazionale delle Acli

Chiara Pazzaglia

Presidente, lei prende le redini di un'Associazione storica nel panorama del Terzo Settore e dell'associazionismo cattolico e unica nel suo genere. Come vive l'impegno e la responsabilità che ha assunto dal 26 gennaio scorso, in primis nei confronti dei Soci di una realtà che sappiamo essere estremamente variegata al suo interno?

Dopo la mia elezione ho esordito dicendo che stiamo attraversando una bufera e che quindi l'Associazione va guidata e governata al proprio interno tenendo presente questo clima generale di crisi e di forte preoccupazione per il futuro. La responsabilità che sento di più verso tutte le persone che compongono le Acli, è quella di riuscire a dare un esempio di sobrietà e trasparenza nella gestione, e di vivere la fraternità nelle Acli, ma in un modo aperto e tutto orientato a capire e ad occuparsi delle questioni che gravano sulla vita di milioni di nostri concittadini.

Quale apporto possono dare le Acli alle forze politiche che si accingono a governare il nostro Paese? Considerando anche che i precedenti governi non si sono dimostrati molto generosi e lungimiranti con il Terzo Settore...

Certo, come tutte le componenti sociali noi abbiamo anche le questioni del nostro particolare. Lavoreremo per sprigionare tutte le potenzialità del terzo settore e dell'economia civile, perché non possiamo più andare avanti seguendo la strada del massimo profitto per sempre più pochi beneficiari. Noi diciamo che si devono valutare tutte le cose innanzitutto con il criterio del bene comune.

Ma siamo anche consapevoli, come ci ha ricordato nel corso del suo importante pontificato Joseph Ratzinger, che la carità deve animare la vita economica, sociale e politica nel suo insieme. Per questo le Acli non rinunciano a pensare ad un progetto politico volto a superare le enormi ingiustizie che si riscontrano nel Paese e nel mondo.

Come vede le Acli del futuro? Quale ruolo per l'Associazione nella società civile?

Io credo che come associazione popolare dobbiamo indicare nell'impoverimento dei ceti lavoratori e nella precarizzazione dei ceti intermedi il fenomeno

delle Acli milanesi, ha collaborato in particolare con il cardinale Dionigi Tettamanzi per il progetto del Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie colpite dalla crisi e della disoccupazione. Cosa porta con sé, da Presidente nazionale, di questa esperienza?

Dobbiamo continuare a far bene ciò che sappiamo fare. Il nostro specifico è costituito dal campo del lavoro e da quello del welfare, dei servizi alle persone ed alle fa-



Gianni Bottalico.

no sociale più rilevante e preoccupante sul piano economico, sociale e politico. Occorre porre fine alla caduta del tenore di vita dei ceti medi, altrimenti l'economia non può ripartire. Occorre creare lavoro e retribuirlo decentemente, dare più reddito alle famiglie, non trascurando anche la leva fiscale e quella del welfare. Così possiamo contribuire a rendere la società civile organizzata più consapevole e più attenta alle difficoltà dei lavoratori e delle famiglie, più concentrata sulle cose essenziali per la vita ed il futuro della nazione.

Quali pensa possano essere i principali settori di intervento del suo mandato alle Acli? Sappiamo che, da Presidente

miglie, che sono al centro dell'attività associativa e del sistema dei servizi. Proprio attraverso questo impegno noi individuiamo quelli che sono i bisogni sociali che si riscontrano sui territori. Dobbiamo quindi leggerli, capirli, interpretarli e rilanciarli politicamente, sensibilizzando la comunità civile e quella ecclesiale. La grande intuizione del cardinal Tettamanzi con l'avvio del Fondo Famiglia Lavoro è stata quella di pensare alla solidarietà come condizione per poter affrontare e superare la crisi. Di fronte alle difficoltà che colpiscono milioni di lavoratori e di famiglie dobbiamo chiederci "lo cosa posso fare?", "Noi cosa possiamo fare?". Credo che queste domande ci aiutino anche a costruire il futuro delle Acli.

5 PER MILLE, COMUNICAZIONE E VOLONTARIATO

Anche la solidarietà è videodipendente

Giorgio Tonelli

Con la denuncia dei redditi torna l'apuntamento con il 5 per mille. Un'occasione per destinare una piccola cifra delle tasse ad un'associazione di volontariato e solidarietà. Ma, sempre più, la gente si comporta come San Tommaso. Crede se vede. E, come avviene per il 5 per mille, la maggior parte dei contributi vanno soprattutto alle associazioni più note e più citate da Tv e media. E per il mare di realtà di volontariato, spesso medio – piccole, che vivono unicamente sulla credibilità costruita in anni di silenzioso lavoro, non restano che pochi spiccioli. Oppure occorre cambiare strategia: costruire un corretto rapporto con il mondo dell'informazione e con il cittadino-contribuente. Qualche suggerimento:

- 1) Dimostrare competenza e serietà. Solo diventando interlocutori credibili sui temi in cui si opera, si finisce nell'agenda dei giornalisti (persone estremamente abitudinarie, abituate all'occorrenza, a chiamare sempre la stessa compagnia di giro).
- 2) I convegni sono occasioni importanti per fare il bilancio dell'attività svolta, dei progetti in cantiere e opportunità

per avere visibilità. Attenzione ai relatori. Alcuni di essi possono portare più riflettori, ma anche allontanare dall'oggetto del convegno.

- 3) Non rendersi complici del mercato del dolore. Rifiutate (anche se costa in termini di visibilità) nomi e indirizzi di casi sociali. Il dolore ha un valore comunicativo forte, ma le persone con problemi vanno difese non esposte.
- 4) A voler dare troppe informazioni si rischia di diventare muti. Troppe e-mail significano nessuna e-mail. Troppi allarmismi significano nessun allarme. Lo sapeva già lo scrittore di fiabe greco Esopo quando scriveva "Al lupo, al lupo".
- 5) Il giornalista va informato ma non convinto. È di pessimo gusto cercare di tirarlo dalla propria parte, magari con frasi tipo: "La mia comunità terapeutica è meglio di...". Al volontariato non servono camerieri, ma giornalisti veri.
- 6) Se si promuove una conferenza stampa vuol dire che si è disposti a parlare di tutto, non solo del tema programmato.



Altrimenti si invia un documento o un comunicato stampa.

- 7) Il volontariato deve dire al giornalista tutta la verità, nient'altro che la verità. Gonfiare numeri e dati, significa solo far lavorare il doppio chi deve scrivere il pezzo. Anche nei media le bugie hanno le gambe corte.
- 8) Non tutta la vita di una associazione deve essere mediatizzata. Attenzione a mettere in gioco la credibilità dell'associazione (principale valore in campo) per fini non pienamente confessabili (come lanciare il presidente sul mercato della notizia perché si candiderà per qualche importante incarico).
- 9) I mass media vanno usati con cautela ma anche con fiducia. Occorre mettere in conto che ogni mezzo ha un suo linguaggio. E se i giornali chiedono soprattutto risultati e commenti su dati comparativi, le Tv normalmente possono chiedere: "Ma cosa si vede? C'è una storia? Chi si può intervistare?"
- 10) Chi non appare non esiste. Ma il solo apparire serve per trovare contributi ma di per sé non aiuta a migliorare i risultati. Coniugare solidarietà e imprenditorialità significa dunque non 'perdersi' nel marketing, ma vivere come il salmone: andando controcorrente e cercando di tornare sempre alle origini. Una scommessa che vale per tutti, anche per il variegato arcipelago aclista.

PUBBLICITÀ

Sconto 10% per i Soci ACLI.

Beauty Gold

Salone di Bellezza

Via della Zecca 2
Secondo Piano

Tel. 051264999

OLTRE MEZZO MILIONE DI EURO GETTATI VIA: IL COSTO DELLA DEMAGOGIA E DELLO "SFIZIO" DI UNA MINORANZA

Di cosa parliamo quando parliamo di referendum sulle paritarie

Tommaso Migliaccio

Più la fatica che il gusto. Se proprio dovessimo sintetizzare un'impressione a caldo sulla battaglia ideologica portata avanti dal "Nuovo Comitato Articolo 33" in merito alla scuola paritaria sarebbe questo lo slogan.

Un "sfizio" di una minoranza che costerà al contribuente oltre mezzo milione di euro (il costo della organizzazione e gestione del referendum da parte degli uffici comunali).

I bolognesi saranno chiamati a esprimersi il prossimo 26 maggio sul quesito:

"Quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia?"

- a) *utilizzarle per le scuole comunali e statali*
- b) *utilizzarle per le scuole paritarie private".*

Il referendum ha natura consultiva e per la sua validità non sono previsti quorum (non è necessaria una percentuale minima di votanti)

Già di suo il quesito è fuorviante.

In un'aula di tribunale un giudice vieterebbe di porlo in quanto "suggestivo", cioè perché suggerisce già la risposta. L'elettore non informato sarebbe portato a pensare che decine di milioni di euro sono sottratti alle casse pubbliche per essere dirottati ai privati, quasi a mo' di donazione. E il suo voto sarebbe scontato...

Peccato che la verità sia un'altra e cioè che a fronte di un milione di euro (questo è l'importo erogato alle private) il Comune ne risparmi annualmente almeno cinque (si veda l'intervista al Prof. Zamagni che pubblichiamo in questo numero).

Ma tant'è! Il quesito è stato approvato così com'è ed è inutile recriminare.

Probabilmente andrà a votare una minoranza di elettori: la questione delle paritarie soprattutto in momenti di crisi economica probabilmente non è in cima alle preoccupazioni del cittadino medio.

Di sicuro andranno – e saranno portati a votare – coloro che sono più convinti della bontà del referendum (la storia dei referendum ce lo insegna). La vittoria delle "a" appare scontata.

Allora, su diritti e valori fondamentali intangibili (libertà e pluralità di educazione in primo luogo) si esprimerà una minoranza (quella dei votanti appunto) e una minoranza ancora più striminzita "deciderà", anche se di fatto, peraltro, poco o nulla. La consultazione ha infatti - si ripete - solo un valore di indicazione all'amministrazione comunale.



Immaginiamo per un attimo il day after, il giorno dopo.

Ammessa la prevalenza delle "a", il referendum non abrogherà la normativa contro cui è diretto.

A quel punto la palla tornerebbe al Comune, il quale – peraltro – difficilmente potrebbe disattendere gli impegni presi in base a normative nazionali e regionali che un referendum comunale non può certo abrogare. E quindi avrebbe ragione chi come la Federazione delle scuole materne (FISM) l'ha definito "l'inutile referendum". Un puro esercizio di forza, aggiungiamo noi.

Se, viceversa, tagliasse il finanziamento alle paritarie probabilmente Palazzo D'Accursio si esporrebbe a dei contenziosi e violerebbe un quadro di norme certe e stringenti. Inoltre, come ha sottolineato l'ex Provveditore Paolo Marcheselli - ospite dell'As-

sociazione Bologna al Centro proprio nella Sede delle Acli in un incontro sul tema lo scorso 4 febbraio - un'eventuale riduzione di sezioni di scuola primaria potrebbe non essere compensata dall'intervento pubblico per le ristrettezze della finanza pubblica ed in particolare per i limiti posti dal patto di stabilità. E cita il caso dell'affidamento all'Asp Irides da parte del Comune della gestione di numerose sezioni di scuola per l'infanzia e di nidi non potendo assumere direttamente il personale necessario.

Ma, soprattutto, se il Comune dovesse "tagliare", sarebbe un brutto giorno per la democrazia.

Essa rivelerebbe il volto peggiore che storicamente i suoi detrattori le rimproverano: l'essere dittatura della maggioranza.

Anzi, il paradosso sarebbe che in questo caso la "maggioranza" referendaria sarebbe decisamente minoranza nella città di Bologna.

Insomma, questa battaglia ideologica avrà sempre e comunque esiti infausti.

Il tutto al modico prezzo per il contribuente di oltre mezzo milione di euro sottratti a servizi e investimenti che avrebbero potuto creare un indotto occupazionale o sostenere la ricerca (si pensi a 500 borse di studio!).

Ma la demagogia ha un prezzo. E di solito è molto salato.

Per saperne di più...

Sito dei contrari al referendum:

www.referendumbologna.it/

Sito dei promotori:

<http://referendum.articolo33.org/>

PERCHÉ IL REFERENDUM SULLE SCUOLE PARITARIE È UNA PERICOLOSA FALLACIA LOGICA

Il corto circuito ideologico

Ufficialmente il motivo del contendere è il milione di euro annui che il Comune di Bologna versa alle scuole private parificate per erogare servizi che il Comune stesso non riuscirebbe altrimenti a erogare se non a costi molto maggiori di quelli per il quale si è indetto il referendum. Una cifra a fronte della quale sono garantiti servizi all'infanzia di prossimità alle famiglie e che produce anche una discreta ricaduta occupazionale.

Non sfugge perciò neppure agli occhi meno smaliziati che trattasi di battaglia prettamente ideologica che isola un "pezzettino" dell'articolo 33 della Carta Costituzionale ("Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato") per giustificare un attacco frontale alla libertà di insegnamento e di educazione, intesa non come una libertà formale, "sulla carta" ma sostanziale. Se non ci fosse tale finanziamento solo i ricchi potrebbero mandare i figli alle scuole private. D'altronde, le élite hanno già delle scuole loro che nulla chiedono al pubblico, ma neppure nulla danno (almeno non direttamente) alla collettività.

La classe lavoratrice – intesa in senso ampio come ceti medio e classi meno abbienti – non avrebbe tale possibilità.

E siccome spesso la libertà di insegnamento si interseca con la libertà per la famiglia di aderire a un credo religioso o comunque a una filosofia di vita e a volere che alcuni principi vengano trasmessi ai figli, allora solo il cattolico ricco, l'ebreo ricco, il musulmano ricco, il libero pensatore ricco – per fare degli esempi – potrebbero mandare i propri figli alle rispettive scuole che seguono quei principi (seppure nel quadro ovviamente delle leggi e dei valori della Repubblica italiana). La stessa scuola steineriana (anch'essa finanziata dal pubblico) – sulla cui natura non confessionale nessuno può avanzare dubbi – sarebbe appannaggio per pochi ricchi.

Se volessimo invocare sacrosanti principi costituzionali d'altronde potremmo controbattere opponendo in primo luogo la tutela di diritti fondamentali (art. 2), nonché tutta una serie di valori e libertà che nella Carta Costituzionale trovano espressa tutela o una radice. Tra questi la già citata libertà di educazione, ed ancora la libertà religiosa, la tutela della famiglia, la sussidiarietà.

Lo stesso articolo 33 d'altronde, così come letto da autorevoli giuristi e dalle corti non ultima lo stesso Giudice delle Leggi (la Corte

INTERVISTA AL PROFESSOR ZAMAGNI

Le paritarie sono pubbliche e il comune risparmia cinque milioni e mezzo di euro

Sulla tematica referendaria, "L'Apricittà" ha raccolto il parere dell'insigne economista Stefano Zamagni, docente dell'Alma Mater, uno dei massimi esperti del Terzo Settore.

«Il referendum in quanto strumento di democrazia diretta di suo è benvenuto. Non mi straccio le vesti! Anzi può servire a fare ordine e chiarire i punti oggetto del dibattito. Ben venga, ripeto, un dibattito serio», esordisce Zamagni.

Ed entra nel vivo della questione: «Molti dimenticano che la legge sulle paritarie consente anzi sancisce che le scuole non statali facciano parte del sistema pubblico. Si potrebbe dire che sono pubbliche! La diatriba è sbagliata, colpa anche dei giornalisti. Il referendum non è sul se si vuol finanziare ma se è opportuno che ricevano un finanziamento. No, perché escludono, si dice. Ma non è vero. C'è una normativa nazionale che anzi favorisce l'integrazione. Non c'è una contrapposizione pubblico-privato, la si vuole costruire artificialmente». E prosegue: «Lo stesso articolo 33 della Costituzione è citato a sproposito. Il "senza oneri per lo Stato" non vuol dire senza costi ma significa che la differenza tra costi e ricavi non deve

essere a carico dello Stato. A Bologna, non solo non è un onere ma addirittura è un vantaggio! Se dovessimo essere finanziati dal comune gli stessi servizi che oggi hanno il costo di un milione verrebbero a costare sei milioni e mezzo! Quindi non solo non vi è violazione dell'articolo 33 ma c'è un vantaggio di cinque milioni e mezzo. È il motivo per il quale il Comune di Bologna si è dichiarato contrario».

«Quindi – sottolinea Zamagni – l'unica ragione del referendum è di tipo ideologico. A chi è a favore del referendum dà fastidio che ci siano dei privati che agiscono a favore del bene comune. Inoltre, va ribadito, non è che le scuole siano della "Chiesa". Sono scuole di ispirazione cattolica non "della Chiesa". Peraltro alcune sono gestite direttamente dalle parrocchie, altre da cooperative sociali o fondazioni o con altre formule. Inoltre due scuole paritarie bolognesi non sono neppure cattoliche».

E conclude: «Ripeto è una occasione per fare chiarezza. E sono convinto che dopo che si andrà nei quartieri a spiegare queste cose la stragrande maggioranza dei bolognesi voterà per il mantenimento del finanziamento alle paritarie».

Costituzionale) va interpretato non in senso letterale. Allo Stato rimane inibito di edificare in linea generale le mura degli edifici privati (e ci mancherebbe!) E – come spiega il Prof. Zamagni – non può ripianarne i debiti. Ma i pubblici poteri possano finanziare i privati che erogano servizi ai cittadini. È cosa che avviene sin dagli albori dello Stato repubblicano e che oggi trova un ulteriore presidio nel principio di sussidiarietà introdotto di recente nella stessa Carta Costituzionale e già previsto nei Trattati internazionali ai quali l'Italia ha aderito.

D'altronde, lo Stato finanzia i Patronati, proprio per evitare che gli Enti previdenziali debbano farsi carico di un'utenza enorme. Il Servizio sanitario nazionale si basa su convenzioni con liberi professionisti (medici generici e pediatri di base). Gli avvocati del libero foro sono pagati dallo Stato per garantire il patrocinio ai meno abbienti. Sono solo alcuni esempi di interazione pubblico-privato

che garantiscono – peraltro in primo luogo ai più bisognosi – dei servizi utilissimi, anzi spesso indispensabili a costi minori di quelli che il pubblico dovrebbe affrontare se se ne facesse carico direttamente.

D'altronde i destinatari finali di tali finanziamenti non sono tanto gli istituti scolastici quanto gli alunni e le stesse famiglie che si rivolgono (per scelta e a volte per necessità) alle scuole private. Anzi, proprio queste famiglie peraltro attraverso le tasse finanziarie proprio quella scuola pubblica che i loro figli non frequentano! Quindi, se qualcuno può avere diritto di lamentarsi – e scendere in piazza o promuovere referendum... – sono proprio queste ultime che pagano due volte: la retta della privata e le tasse che finanziano soprattutto la scuola pubblica.

Una curiosità storica. Il padre di quell'inciso ("senza oneri per lo Stato") fu Epicarmo Corbino, un padre costituente liberale, peraltro di un liberalismo non laicista. Un

Tommaso Migliaccio

liberale favorevolissimo come tale alla pluralità dell'offerta formativa e alla libera intrapresa anche nel campo educativo. E lo fece verosimilmente per un motivo ideale alto: evitare che, finanziando la costruzione di scuole private, lo Stato centralizzato potesse operare un indiretto controllo ideologico (come avvenne durante il fascismo), e come avveniva direttamente e capillarmente negli allora coevi sistemi comunisti. Tale motivo non poteva essere disgiunto da un altro, economico, che a un liberista è caro: il contenimento della spesa pubblica, evitando che lo Stato si accollisse spese ulteriori ed aumenti la pressione fiscale.

Lo stesso Corbino avrebbe spiegato che "La norma avrebbe dovuto solo escludere che lo Stato potesse ritenersi obbligato a finanziare le scuole non statali per il semplice fatto della loro esistenza, non dovendosi però escludere la facoltà per lo stato di effettuare

questi interventi nei casi e nei modi ritenuti più opportuni".

Il finanziamento alle private consente dei risparmi di gestione notevoli a un pubblico che, altrimenti, dovrebbe aumentare le tasse o tagliare i servizi per far tornare i conti (*tertium non datur*). Di più, garantisce quel pluralismo di offerta formativa che a chi ha cari i valori di libertà non può che essere gradito. Infine, per ultimo ma non ultimo, ramifica sul territorio i servizi, consentendo alle famiglie di avere dei servizi spesso più vicini alle proprie abitazioni e gestiti con criteri di risparmio tipici del settore privato. E questo dovrebbe essere "musica per le orecchie" di quanti tra i partecipanti al comitato Nuovo Articolo 33 si dicono orgogliosamente di sinistra e che invece si appropriano di un inciso voluto da un liberista D.O.C.!

Ma non è l'unico cortocircuito ideologico. "A pensar male si fa peccato ma ci si

azzecca spesso", ama dire qualcuno che le umane vicende le conosce.

A guardare i sottoscrittori del Comitato viene da chiedersi: ma se la maggior parte delle scuole paritarie non fossero cattoliche, ci sarebbe stato lo stesso schieramento di forze? In tutta coscienza riteniamo di no.

Gratta gratta, sotto la battaglia contro le paritarie c'è – neppure tanto dissimulata – una buona dose di avversione al cattolicesimo. Certo, non verrà mai ammesso ufficialmente. E probabilmente non anima tutti. Un certo laicismo radicale "orfano" di ideologie illiberali riscopre oggi un vetusto anticlericalismo ottocentesco e si potrebbe dire "borghese". Il filosofo cattolico Augusto Del Noce aveva previsto un esito simile...

C'è quasi da rimpiangere il capo comunista Togliatti che nel votare a favore dei Patti Lateranensi – con grave scandalo della sinistra borghese – pose l'esigenza di tutelare delle libertà fondamentali e di non aprire vecchie ferite (guelfi e ghibellini, clericali e anticlericali) nel popolo italiano.

Chi vive nella realtà quotidiana – come il cristiano fa ed è chiamato a fare – sa benissimo sulla propria pelle come le élite abbiano fatto propri spesso gli istituti pubblici (soprattutto i licei), dove le famiglie "bene" usano mandare i loro pargoli.

Occorre ricordare ad ex sessantottini o "settantasettini", oggi nipotini dei barbuti e barbosi anticlericali ottocenteschi, alcuni fulgidi esempi di scuola "privata" che non dovrebbero lasciarli indifferenti. La scuola di Jasnaja Poljana, nella quale lo scrittore russo Lev Tolstoj insegnava ai contadini. Ma ancora di più, quella di Barbiana, di una icona (forse suo malgrado...) del '68: Don Lorenzo Milani, uomo che non faceva sconti a nessuno, in primis alla "sua" Chiesa che pure amava di un amore radicale. Il quale, provocatoriamente, scriveva ad un amico che la scuola "non può essere fatta che da un cattolico e non può essere fatta che per amore (cioè non dallo stato)".

Ci sono scuole private che "servono" i più deboli, e non poche scuole pubbliche "feudo" delle élite, dove le stesse di compiaccono e si riproducono.

Il binomio pubblico-inclusione contrapposto a quello privato-esclusione è uno dei tanti luoghi comuni dei quali questa battaglia si nutre. A noi restano due domande: ne valeva la pena? E, soprattutto, perché tutto questo livore?

LE RAGIONI DEL NO PER UN REFERENDUM IDEOLOGICO E DEVASTANTE

Scuola paritaria non è sinonimo di "privato"

Il referendum consultivo indetto dal comune di Bologna per il 26 maggio 2013 è stato voluto ed organizzato dal "Nuovo Comitato Articolo 33" al fine di azzerare i fondi comunali destinati alle scuole materne paritarie, definiti "un regalo" alla scuola cattolica. Quanti conoscono il significato di scuola paritaria? Quanti lo associano, erroneamente, a "privato"? Tutte le scuole paritarie fanno parte, in base alla Legge 62 del 2000, del sistema scolastico integrato. Svolgono un servizio pubblico e devono rigorosamente essere in linea con determinati requisiti fissati dalla legge stessa.

Ci si potrebbe quindi domandare per quale motivo, tali scuole non dovrebbero usufruire di sovvenzioni statali per venire incontro alle esigenze delle famiglie?

A Bologna sono 27 le scuole dell'infanzia paritarie convenzionate con il comune, ad esse sono iscritti più di 1700 alunni. Il comune eroga alle scuole a gestione no profit circa 576 euro a bambino. Bambino che nelle scuole dell'infanzia comunali costa 6900 euro. Se: "La matematica non è un'opinione", sottraendo il contributo alle scuole paritarie e destinandolo interamente alle scuole pubbliche, al loro interno, saremmo in grado di offrire alle famiglie bolognesi al massimo 150 posti in più,

lasciando a casa più di 1500 bambini e negando loro il diritto all'istruzione. Quale potrebbe essere il motivo che spinge ad indire un tale referendum? Il vero intento di questo "Nuovo Comitato" è portare la scuola indietro di 45 anni, col fine di colpire le scuole, definite da loro "confessionali" e affermare resistenze ideologiche, anticlericali, pregiudiziali e antistoriche per soli fini elettorali.

Quale potrebbe essere la soluzione più giusta per garantire alle famiglie bolognesi che domandano per i loro bambini l'accesso alla scuola dell'infanzia, il diritto all'istruzione? Senza la pretesa di facili soluzioni, si potrebbe pensare di investire più risorse in questo ambito, magari andando a tagliare patrocini inutili, consulenze e sprechi, non da ultimo questo stesso referendum che costerà migliaia di euro. Messi nella condizione di scegliere tra scuole comunali, statali o paritarie private, perché privarsi della libertà di rispondere: tutte e tre, scegliendo quindi la scuola in base a criteri di meritocrazia pedagogica, ad esempio. Rispondiamo No a questo referendum! Non lasciamo che "la pancia prevalga sulla testa", per questo il Circolo Acli San Tommaso d'Aquino promuoverà iniziative per far prevalere la testa.

di **Francesco Manfredi**

A 50 ANNI DAL CONCILIO VATICANO II, LA STRADA PERCORSO E QUELLA ANCORA DA PERCORRERE

La Chiesa in cammino

Beatrice Fiacchi

Cinquant'anni dopo la Chiesa è ancora in cammino. Era il 10 settembre 1967, erano passati due anni dalla chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965) quando l'allora provicario generale dell'arcidiocesi di Bologna don Giuseppe Dossetti descriveva la comunità ecclesiale bolognese post-conciliare a mons. Antonio Poma, coadiutore del card. Giacomo Lercaro appena designato, con toni entusiastici e carichi di speranza: una Chiesa «aperta pur nella saldezza della fede», una Chiesa «amante della pace», una Chiesa che fa convergere armoniosamente liturgia, ecumenismo e dottrina.

Con sensibilità decisamente differenti, papa Paolo VI, il 19 gennaio 1969, nel corso di una Udienza generale, si domandava che cosa fosse andato storto nel passaggio dalla chiusura del Concilio alla sua applicazione, quale gap si fosse creato tra le aspettative e la realtà di fatto. La diagnosi del pontefice era che ci si trovava davanti ad una crisi di fede nel Popolo di Dio.

«Siamo convinti» affermava il papa «che la voce del Concilio sia passata sopra le nostre anime come un vento parlante, come una chiamata personale? Ad essere veramente cristiani, veramente cattolici, veramente membra vive ed operanti del Corpo mistico del Signore, che è la Chiesa?». Con un tono meno angosciato, Lercaro - già emerito - il 2 giugno 1968, al compimento di sedici anni di episcopato bolognese, aveva steso un bilancio sui risultati dell'applicazione del Concilio a Bologna e, dove Paolo VI vedeva una crisi di fede, Lercaro individuava una «crisi di crescita», intesa come difficoltà nel contenere e nel passare dalla teoria alla pratica tutte le buone intuizioni del Concilio.

«Il rinnovarsi di tanti aspetti e il cadere di tante tradizioni e prassi che fino a ieri erano ritenute immutabili [...] ha determinato in molti casi quasi un senso di sgomento, una crisi ansiosa, come se tutto stesse per crollare» affermava Lercaro, ma «il Concilio ha superato col suo impegno di aggiornamento, statiche posizioni, inoltrandosi in una dichiarata strada eminentemente pastorale, aprendosi ad un più positivo giudizio sul mondo, individuando nel servizio il

rapporto della Chiesa con il mondo stesso, al quale intese presentare un linguaggio a lui congeniale e comprensibile l'eterna verità della Parola di Dio», «il Concilio ha richiamato potentemente il volto autentico della Chiesa, del quale la cristianità storica aveva da tempo indurito i lineamenti in un giuridismo eccessivo, in una pietà troppo spesso individualistica, in un moralismo negativo e proibitivo, in una posizione difensiva e talora aggressiva e tendenzialmente conquistatrice nei confronti dell'umanità fuori la Chiesa», «il Concilio è andato incontro a tutti gli uomini cristiani, credenti e anche atei, con sommo rispetto dei loro valori e della loro libertà; con fiducia prudente ma umile e generosamente disposta al servizio, ed ha rivelato il volto della Chiesa alla quale nessuno è estraneo, perché, inserita nella comunità degli uomini, ne divide le gioie, le speranze, le ansie e i problemi e a tutti si sente debitrice delle ricchezze di verità e di grazie».

Nel 1972, a dieci anni dall'apertura del Concilio, il cardinale di Bologna, l'arcivescovo Antonio Poma si domandava, confermando i pensieri di Paolo VI, se i cristiani si fossero davvero convertiti alla Parola di Dio, ma in fondo nutriva delle speranze perché la Parola di Dio non torna al Padre senza aver portato dei frutti. «Come mai dopo il Concilio, che ha portato un messaggio così intenso e ha aperto nuovi orizzonti, è faticoso il cammino delle applicazioni conciliari e la Chiesa risente della crisi che investe tutta l'umanità?» si domandava il presule; il Concilio «è stato sì un punto d'arrivo rispetto agli studi teologici e biblici precedenti [...] ma è stato anche un punto di partenza in quanto ha segnato un indirizzo, ha aperto una strada che doveva essere percorsa concretamente e [...] il periodo che intercorre è carico di tensioni tra chi stenta a muoversi e chi si affretta con impazienza [...] tuttavia i germi di tale rinnovamento sono già presenti».

Il Concilio è un processo ancora aperto, non tutto è stato applicato e su ciò che lo è stato ancora si discute. «Ermeneutica della frattura» da un lato, «ermeneutica della continuità» dall'altro, sembra che non si arrivi ad una mediazione. In realtà non c'è

da colpevolizzarsi; ciò accade quando si è ancora troppo dentro una storia e non si ha - e forse non si può avere - una visione complessiva. La storia "funziona" per brevi, medi e lunghi periodi, il Concilio è stato senza dubbio un fenomeno di lungo periodo anche se per farlo cominciare è stata sufficiente la presa di posizione di un anziano pontefice. Quest'anno viene celebrato il centenario della nascita di don Giuseppe Dossetti, uno dei più eminenti protagonisti bolognesi (e Bologna fu maestra in generale del Concilio con la guida del card. Giacomo Lercaro e del card. Antonio Poma). Anche questo è un modo per fare memoria storica a partire dalle fonti e non dai gusti personali e soggettivi.

Cinquant'anni dopo la Chiesa è ancora in cammino e si pone circa le stesse domande. «Oggi è meno facile credere» affermava Lercaro nel 1968 «ma appunto perché si esigono dei credenti consapevoli e coerenti; che nella fede non tanto cerchino un rifugio e quasi un'evasione, ma piuttosto una luce e una forza per superare se stessi e aderire al Vangelo e al suo spirito; e testimoniarlo».

Aprile e Maggio
due mesi dedicati alla musica e alla danza

MUSICAL

RENT **NINE**

CONCERTI

gigi FINIZIO

Questo e tanto altro...vieni a scoprire le date e tutti gli appuntamenti con il grande teatro su www.cineteatrofanin.it

Per essere il primo a conoscere la prossima stagione

Apertura biglietteria:
mercoledì dalle 10 alle 12
giovedì dalle 17.30 alle 19.30
sabato dalle 17 alle 18

CINE TEATRO FANIN
CINEMA TEATRO DANZA MUSICA

CARLO GRASSI E LE RIFORME SETTECENTESCHE

Bolognesi illustri

Angelo Rambaldi

La radicale delegittimazione operata dalla storiografia laicista ottocentesca, ancora oggi fortemente pervasiva nelle accademie, del plurisecolare governo pontificio, non rende ragione ad un periodo, che certamente come fu giusto si concludse, ma che tuttavia ha dato la forma, anche sotto il profilo urbanistico, ed il senso della città come ancora oggi la vediamo.

La Bologna papale era una città, sempre con i parametri di allora e in confronto ad altre realtà italiane e non, che fu sempre la più grande della regione, tutto sommato tollerante ricca di rapporti internazionali con un potere diffuso anche oltre l'oligarchia nobiliare che sedeva nel Senato cittadino. Ad esempio l'oggi tanto discusso federalismo o "devolution" l'hanno inventato i bolognesi insieme ai pontefici. Infatti in base ad un patto, che oggi diremmo costituzionale, con il Sovrano, ovvero il Papa, Bologna godeva di ampie autonomie pur

all'interno dello Stato Pontificio, addirittura la città, come se fosse uno stato estero aveva un proprio ambasciatore presso il governo centrale. Il Papa nominava un Cardinal Legato, che era una sorta di Governatore con compiti più civili che religiosi che rimanevano affidati, questo come oggi, al Cardinale Arcivescovo (solo rarissimamente le due funzioni furono unite su una stessa persona). Quindi il motto del Governo cittadino sintetizzava l'assoluta originalità di questo sistema di governo di Bologna "nulla senza il Senato, nulla senza il Legato" ovvero le decisioni dovevano essere prese in accordo dai due organi. Il che, sia chiaro, non sempre avvenne. Questo sistema però verso la metà del '700 cominciò a scricchiolare a causa della farraginosità della norme della senescenza ed inattualità di molte regole. È in questo momento storico che emerge una classica figura di riformatore illuminato settecentesco. Il Marchese Carlo Grassi di an-

chiameremmo tributario, per la prima volta facendo intravedere una tassazione della rendita fondiaria, ma anche della macchina riscossiva divisa in mille concessioni. E poi, aspetto questo centrale un tentativo di grande bonifica della bassa pianura bolognese per aumentare la superficie coltivabile che era perennemente in stato paludoso per i fiumi che, a cominciare dal Reno non avevano uno sbocco, né in mare né nel Po.

Grassi trovò alleati ma anche avversari che non volevano assolutamente mollare rendite parassitarie. Fino a che regnò Papa Lambertini le riforme andarono avanti e qualche risultato vi fu.

Alla morte del Papà subentrò il veneto Rezzonico Clemente XIII e, quella che oggi chiameremmo la destra conservatrice riuscì ad avere di nuovo il sopravvento e il processo riformatore si arenò.

Carlo Grassi più volte tentò di convincere il Senato della necessità vitale per il sistema di riformarsi ma tutto fu vano. È curioso, ma non troppo, notare che all'arrivo di Napoleone l'aristocrazia senatoria dominante che era su posizioni reazionarie si riciclò ve-

Il Teatro per i più piccoli e le famiglie
APPUNTAMENTI MENSILI con la compagnia

PUBBLICITÀ



Domenica 14 Aprile, ore 16
LA REGINA CARCIOFONA
(anteprima nazionale)

2013-2014 iscriviti sul sito alla nostra newsletter.

TEATRO
NIN

Piazza Garibaldi 3c
San Giovanni in Persiceto (BO)
Tel. 051.821388
(lasciare un messaggio in
Segreteria telefonica)
Mall info@cineteatrofanin.it
www.cineteatrofanin.it

PUBBLICITÀ



Il porto di Bologna nel settecento.



Papa Benedetto XIV, il bolognese Prospero Lambertini.

tica e nobile famiglia membro del Senato cittadino con il palazzo avito nell'attuale Via Marsala, allora Via mercato di mezzo San Martino, oggi sede del Circolo Ufficiali, fu la punta di diamante insieme ad altri aristocratici di un ampio tentativo riformatore. In questo fu aiutato dall'allora Papa regnante Benedetto XIV il bolognese Prospero Lambertini. Le direttrici principali furono, una riforma radicale degli organi di Governo per svecchiare una macchina amministrativa che era affogata da una serie di norme che si erano affastellate nei secoli, un riordino dell'impianto che oggi

locemente in filo giacobina dando il via, a parere del sottoscritto, a quel trasformismo che fu da allora un tratto distintivo dell'alta borghesia laica bolognese. Del resto la borghesia laica ne ebbe un buon vantaggio acquistando a prezzi stracciati i beni ecclesiastici che i francesi avevano espropriato alla Chiesa. Carlo Grassi fu un profeta inascoltato, ma forse riformare uno Stato teocratico come quello pontificio era un compito piuttosto difficile, gli andò poi bene perché qualche decennio dopo su questa stessa strada perse invece la vita assassinato Pellegri Rossi ministro riformatore di Pio IX.

LUIGI PEDRAZZI OSPITE DEL CIRCOLO GIOVANNI XXIII NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI DOSSETTI

Ricordando Dossetti

Mauro Innocenti

Per ricordare don Giuseppe Dossetti in occasione del centenario della nascita, il Circolo ACLI Giovanni XXIII di Bologna ha invitato lo scorso 7 marzo il prof. Luigi Pedrazzi, che è stato a fianco di Dossetti nel Consiglio comunale di Bologna e che ne è sempre rimasto fra gli amici e i consiglieri più vicini.

Per Pedrazzi non si può parlare di Dossetti senza riferirsi e senza avere uno sguardo sull'attualità, anche perché il politico e il monaco Dossetti vedevano più avanti del loro tempo e possono quindi aiutarci ancora a leggere la politica e la Chiesa. Don Giuseppe aveva un'"intelligenza realistica" che era tale da farlo essere naturalmente un uomo politico, autorevolissimo ed estremamente considerato anche e soprattutto quando si era ormai ritirato dalla vita politica attiva e in particolare nell'ultima sua battaglia in difesa della Costituzione. Dossetti visse un'esperienza assolutamente unica, perché partecipò da protagonista sia all'Assemblea Costituente sia al Concilio, e rivestì poi per tutta la vita il ruolo di "sentinella e difensore" dei principi e delle scelte contenute nella Costituzione e nei documenti conciliari.

Principi e scelte che hanno definitivamente cambiato da una parte l'impianto e la prospettiva della società e della politica italiane e dall'altra il volto della Chiesa. Il balzo che Papa Roncalli fece fare alla Chiesa, indicando il Concilio, continua a dare risultati inaspettati: anche la rinuncia di Benedetto XVI nasce dal Concilio e sarebbe stata inconcepibile senza il Vaticano II. Dossetti considerava Papa Giovanni come il più grande cristiano dei nostri tempi e valutava positivamente anche i limiti che i Padri conciliari imposero al cammino di riforma della Chiesa: a posteriori si può comprendere come quei limiti abbiano in effetti consentito di accogliere e di non rigettare le novità del Concilio.

Alla fedele interpretazione dei pronunciamenti conciliari e al concreto recepimento dei loro indirizzi nella vita della Chiesa si impegnarono Dossetti e

l'Istituto per le Scienze Religiose, da lui fondato, per cui Bologna è diventata un centro importantissimo per lo studio e la divulgazione degli atti conciliari. Venti anni prima del rinnovamento portato dal Concilio il politico Dossetti era stato tra i più convinti e impegnati sostenitori, in campo cattolico, del rinnovamento della forma dello stato e di un convinto pronunciamento a favore della repubblica: l'uomo che sapeva vedere tanto più avanti aiutò quindi in tutte le occasioni a compiere i passaggi decisivi verso la novità, affiancandosi a compagni di cammino come Togliatti, Terracini e Nenni, oltre ai cattolici La Pira, Lazati e Moro, in seno all'assemblea Costituente, e assistendo il cardinal Lercardo al Concilio.

Ancora prima di dare un contributo decisivo alla concreta definizione dei suoi principi basilari, Dossetti ispirò e definì la vera e propria "architettura" della Costituzione italiana, ricercando e trovando un fondamentale accordo e instaurando un dialogo profondo e una collaborazione con gli altri padri costituenti, i comunisti e i socialisti, in un tempo in cui per i cattolici sembrava impossibile qualsiasi possibilità d'incontro: tantissimi anni dopo, nella conferenza di Montevoglio, Dossetti e Nilde Iotti hanno parlato dell'accordo ideale che unì cattolici e comunisti nell'esperienza irripetibile dell'Assemblea costituente, nella scelta comune di contrastare e arginare, e superare, il fascismo.

Nell'immediato dopoguerra Dossetti e altri cattolici riuscirono in effetti a costruire cose fondamentali collaborando con i comunisti. Poi ci fu solo una lunga discesa, ma il Dossetti politico e il Dossetti monaco mantennero sempre una grande ammirazione per il popolo russo, che aveva sofferto le perdite più numerose a causa della guerra voluta da Hitler, e per la religiosità ortodossa e provavano un grande imbarazzo per l'anticomunismo viscerale della Chiesa cattolica. All'inizio della sua esperienza di vita monastica, guardato con un po'

di superficialità da fuori, Dossetti appariva "molto ortodosso", per la liturgia celebrata nella comunità, ma anche "molto protestante", per le sue omelie, o perfino "molto ebreo", incontrandolo nella realtà della Terrasanta. Ed era logico che il politico Dossetti apparisse a sua volta "molto comunista"...

Il politico cattolico Dossetti, che sapeva vedere più avanti del suo tempo, riteneva che l'esperienza di governo del PCI a Bologna, e in Emilia, fosse in assoluto la più avanzata fra quelle realizzate in Italia e solo per obbedienza verso il suo vescovo accettò di candidarsi e di fare campagna elettorale alle amministrative del 1956. La sua sconfitta, che sapeva essere inevitabile, non gli impedì di collaborare, e di migliorare ulteriormente, il buon governo cittadino del sindaco comunista Dozza e di impiantare le basi per una collaborazione tra comunisti e cattolici che è arrivata fino ad oggi. Lo studioso di diritto ecclesiastico Dossetti, che sapeva vedere più avanti del suo tempo, indirizzò l'attività di studio del nascente Istituto per le Scienze Religiose verso la storia dei Concili, anticipando di una decina di anni la profetia di Papa Giovanni. E il sacerdote Dossetti, che con il suo vescovo sapeva vedere più avanti del suo tempo, seppe prefigurare e orientare il Concilio su un tema, la collegialità, che finalmente è fra i primi punti all'ordine del giorno di un Conclave convocato a cinquanta anni dall'apertura del Concilio.

Luigi Pedrazzi, che ha attraversato una lunghissima parte del secolo breve conoscendo il fascismo e anche il berlusconismo, a chi gli ha chiesto come, se fosse ancora vivo, potrebbe vedere Dossetti l'assoluta novità del successo del Movimento 5 Stelle, ha risposto che forse, come settanta e sessant'anni fa era possibile ed era giusto dialogare e collaborare con i comunisti, oggi si potrebbe collaborare con un governo di "grillini", sapendo che la Camera, retta dal Centrosinistra, potrà comunque operare un assoluto controllo, appoggiando e approvando solo norme che siano pienamente condivise. A proposito di "saper vedere più avanti"...

UN AIUTO FONDAMENTALE PER LA NOSTRA ASSOCIAZIONE, CHE AL CONTRIBUENTE NON COSTA NULLA

Cosa abbiamo fatto finora con il tuo cinque per mille?

Chiara Pazzaglia

Le Acli di Bologna hanno puntato sulla famiglia. Il cinque per mille che avete scelto di devolvere alla nostra Associazione ci ha permesso, prima di tutto, di ampliare la gamma di servizi offerti dal nostro Punto Famiglia di Casalecchio di Reno in cui, con il supporto del Patronato Acli nazionale e provinciale, abbiamo dato vita allo Sportello Famiglia. Si tratta di un punto di riferimento per ogni componente della famiglia bolognese, in cui la persona può trovare risposte alle proprie esigenze, potremmo dire sin dal concepimento, ad esempio con i servizi di consulenza a tutto tondo (fiscale e previdenziale prima di tutto) per la tutela della maternità, fino all'età della pensio-

ne e alla presa in carico delle richieste dei membri più anziani e, magari, non più autosufficienti. Per informazioni e appuntamenti potete chiamare in sede (Caf 051522066 o Patronato 051522105) oppure direttamente al Punto Famiglia di Casalecchio il venerdì mattina (Via Porrettana 330/3 tel. 0516133174).

Per quanto riguarda, invece, la terza età, insieme al Cup2000 e al Centro sportivo Italiano, le Acli di Bologna, unitamente alla Sede di Vergato, hanno dato vita ad un progetto dedicato agli anziani fragili. Il progetto, finanziato per la quasi totalità proprio con i fondi del cinque per mille, ha fatto sì che venisse attivato un servizio

di telecompagnia per gli anziani soli o comunque fragili o a rischio di isolamento. Inoltre, abbiamo organizzato diverse iniziative ludico-ricreative (tombole, gite, merende, feste a tema), ma anche corsi (di memoria, di teatro, di presepe, di bricolage, di lettura, di informatica, ecc.).

Per i cittadini immigrati, abbiamo finanziato, invece, una scuola di italiano per stranieri completamente gratuita per i partecipanti, che ha avuto molto successo, tanto da avere già formato ben quattro classi differenti di allievi.

Numerose, inoltre, sono state le iniziative organizzate grazie a questa forma di sostegno da parte dei cittadini. Prima fra tutte quella sulle morti bianche, che ha dato una testimonianza forte su un tema fondamentale e spesso trascurato come la sicurezza sui luoghi di lavoro. In generale, il cinque per mille permette alle Acli di Bologna di portare avanti tante campagne di sensibilizzazione e iniziative che ci stanno molto a cuore, quali quelle sui temi della legalità, della lotta alla criminalità organizzata, della tutela del lavoratore in tutte le sue forme, della salvaguardia della famiglia, della domenica come giorno di festa, della tutela dei diritti della terza età, della maternità, dell'infanzia, ecc.

Numerose sono state anche le iniziative caritative portate avanti grazie a questo prezioso contributo: dal sostegno a mamme sole in difficoltà, all'aiuto ai ragazzini dei quartieri difficili di Napoli, a singole iniziative segnalate dalle Parrocchie o dai Circoli Acli sul territorio. Nel 2012 e 2013, in particolare, abbiamo riservato un significativo contributo alle popolazioni emiliane colpite dal terremoto.

Con il tuo contributo riteniamo di potere fare ancora tanto. Al contribuente non costa nulla, per noi si tratta invece di un'immensa ricchezza, che investiamo totalmente di nuovo sul territorio e per le famiglie! Donando il tuo cinque per mille alle Acli sei certo che nemmeno un centesimo di esso vada sprecato: la ricaduta sulla società e sul territorio in cui viviamo testimonia, da solo, l'impegno che le Acli portano avanti con la massima garanzia di serietà da oltre 65 anni!

Siamo persone normali...

5X 1000 ALLE ACLI

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

...insieme a voi facciamo cose speciali.

**Giovanni
Verga**

**Anita
Garibaldi**

**Marco
Polo**

**Guglielmo
Marconi**

www.caf.acli.it



Artista
Cliente Caf Acli di Genova

Studentessa
Cliente Caf Acli di Chieti

Pensionato
Cliente Caf Acli di Milano

Tecnico Telecomunicazioni
Cliente Caf Acli di Trento

I nostri clienti sono tutte persone importanti. Al **Caf Acli** lo sei anche tu.

Ti accogliamo con cordialità
e ci occupiamo delle tue tasse
con cura e competenza.

Chiedi informazioni al Numero Unico*

199.199.730



www.caf.acli.it



CAF ACLI

Valori che contano.

FISCO 2013: COSA CI ASPETTA?

NOVITÀ IN PILLOLE

Il testo della Legge di Stabilità 2013, così come approvato il 24/12/2012, presenta alcune rilevanti differenze rispetto alla sua formulazione originaria: vengono, infatti, cancellate le disposizioni che prevedevano i tagli alle aliquote Irpef e quelle che introducevano il tanto temuto tetto di 3000 euro sulle detrazioni fiscali.

Numerose, comunque, le novità con le quali il contribuente dovrà confrontarsi nel 2013, e di cui riportiamo di seguito un breve elenco:

TARES AD APRILE

Ad aprile arriverà la Tares, la nuova tassa prevista dal Decreto Salva-Italia su rifiuti e servizi che sostituirà sia la Tarsu sia la Tia. Questa tassa graverà su chiunque possieda o detenga locali suscettibili di produrre rifiuti e verrà calcolata in proporzione alle superfici catastali già dichiarate per i tributi precedenti (assoggettando a imposizione l'80% della superficie catastale). La disciplina a regime prevede che il versamento venga effettuato in quattro rate trimestrali nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre. Solo per il 2013, considerati i ritardi nell'applicazione della normativa, la prima rata slitterà ad aprile (con possibilità di ulteriore slittamento a luglio). La Tares, oltre a coprire i costi del servizio di smaltimento rifiuti, servirà a finanziare anche i servizi "indivisibili" (come l'illuminazione pubblica, polizia locale, ecc.) e per questo, rispetto a Tarsu e Tia, graverà di più nelle tasche dei contribuenti italiani: l'aggravio previsto per legge è pari a 30 centesimi a mq, ma i Comuni hanno la facoltà di determinare un ulteriore aumento fino a 40 centesimi, il cui conguaglio sarà versato unitamente all'ultima rata.

NOVITA' IN MATERIA IMU

A partire dal 2013 viene soppressa la quota di IMU dovuta allo Stato, a eccezione di quella relativa ai fabbricati di categoria D (per i quali l'erario continuerà a incassare il 50% dell'imposta dovuta applicando lo 0,76%). In assenza delle delibere Comunali, è impossibile specificare quali saranno gli effetti di questa novità sulle aliquote deliberate (anche se potrebbe ragionevolmente verificarsi una riduzione delle stesse). Si ricorda, tuttavia, che per i fabbricati di categoria D aumenta dal 2013 la base imponibile, poiché il moltiplicatore da applicare alla rendita catastale rivalutata passa dal 60 al 65.

AUMENTO IMPOSIZIONE FISCALE DEI TERRENI

A decorrere dal 2013 e fino al 2015 i terreni "costeranno" di più a chi li possiede.

L'imponibile IRPEF, infatti, sarà determinato applicando un'ulteriore rivalutazione del 15% ai redditi dominicale e agrario, già rivalutati rispettivamente dell'80% e del 70%. Il contribuente dovrà tener conto di questa novità già nella liquidazione della dichiarazione relativa ai redditi 2012, poiché la Legge di Stabilità ha previsto che gli acconti Irpef vengano commisurati al debito che si sarebbe generato con il nuovo sistema di calcolo.

IVIE E IVAFE DAL 2012

Il Decreto "Salva Italia" aveva introdotto nel 2011 due nuove imposte per tutti i possessori di immobili e attività finanziarie all'Estero. Si tratta dell'IVIE e dell'IVAFA, sulle quali la Legge di Stabilità 2013 è intervenuta nuovamente apportando alcune modifiche normative e disponendo il differimento del termine di versamento al 2012. I pagamenti già effettuati saranno quindi considerati come acconti della imposta dovuta per l'anno appena trascorso.

Ma su cosa gravano queste imposte?

L'IVIE è stata spesso considerata come una sorta di IMU sui fabbricati oltre confine. Essa colpisce, infatti, il valore degli immobili con un'aliquota dello 0,76% e una detrazione d'imposta pari a 200 euro; è stata inoltre prevista un'aliquota ridotta di 0,4% solo a favore di chi presta attività all'Estero per conto dello Stato Italiano.

L'IVAFA grava invece sul contribuente che possiede all'Estero, anche per tramite di una società fiduciaria, attività finanziarie o conti corrente, indipendentemente dal modo in cui ne sia venuto in possesso (successione, donazione, ecc.). Nel caso di conti correnti, è previsto il pagamento di un'imposta di bollo in misura fissa pari a 34,20 euro; nel caso di attività finanziarie, invece, l'imposta deve essere liquidata applicando al valore dell'attività di spesa l'aliquota di 0,1% per il 2012 (ma dal 2013 aumenterà a 0,15%).

AFFITTI: DEDUZIONI PIÙ BASSE

A partire dal 2013 è molto probabile che aumenteranno i casi in cui sarà conveniente, per il proprietario di immobili abitativi dati in affitto, aderire al regime fiscale della cedolare secca, piuttosto

che assoggettare il reddito alle normali aliquote a scaglione. Com'è noto, la cedolare secca si calcola applicando un'aliquota fissa (21% per contratti a canone libero e 19% per contratti a canone concordato) alla totalità del canone percepito, mentre fino allo scorso anno solo l'85% del canone percepito concorrevano alla formazione del reddito complessivo ai fini IRPEF. Dal 2013, tuttavia, diminuisce dal 15% al 5% la deduzione forfettaria da applicare ai fini della determinazione dell'imponibile Irpef, annullando quasi del tutto i casi in cui era preferibile applicare un'aliquota più alta rispetto a quella della cedolare, in quanto l'imponibile era comunque più basso. A questa constatazione di carattere generale fanno eccezione i proprietari di immobili classificati a elevato interesse storico/culturale, i quali, in caso di opzione per la tassazione ordinaria, dovranno assoggettare ad IRPEF solo il 65% del canone percepito. Nonostante gli intenti agevolativi della norma, tuttavia, è innegabile che l'aggravio fiscale per gli immobili storici sia stato significativo: questo è infatti il primo anno in cui il contribuente è tenuto a dichiarare i redditi percepiti per la locazione di immobili tutelati dal Ministero delle Belle Arti, sebbene già nel 2012, in previsione di questo importante cambiamento, il calcolo degli accenti Irpef doveva essere effettuato tenendo conto del reddito prodotto dagli immobili tutelati dati in affitto.

AUMENTANO DETRAZIONI FIGLI A CARICO

Aumentano dal 2013 le detrazioni per figli a carico, riconosciute già da gennaio nelle buste paga del lavoratore dipendente o da far valere nella dichiarazione dei redditi da presentare nel 2014. Gli incrementi riguardano gli "importi teorici" che il contribuente dovrà ri-liquidare in base alla propria condizione reddituale. Si evidenzia inoltre che già dalla dichiarazione dei redditi 730/2013 i proprietari di immobili non locati potrebbero riscontare piccoli aumenti degli importi spettanti, come conseguenza del fatto che i redditi dei fabbricati non concorrono più alla formazione del reddito complessivo. Si ricorda, infatti, che le detrazioni effettivamente spettanti sono inversamente proporzionali all'aumentare del reddito.

RISTRUTTURAZIONI: BONUS AL 50% FINO AL 30 GIUGNO

L'art. 16-BIS del Tuir ha introdotto a regime le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per il risparmio energetico, accorpandole sotto un unico profilo normativo a decorrere dal 2012. La norma prevede un unico tetto di spesa agevolabile (pari a 48.000 euro) al quale applicare la detrazione del 36%.

Il Decreto Crescita, tuttavia, per tutte le spese sostenute tra il 26/06/2012 e il 30/06/2013, ha disposto l'aumento della percentuale di detrazione (50%) e del tetto agevolabile (96.000 euro). Contestualmente è stata prorogata fino al 30/06/2013 anche la possibilità di beneficiare della detrazione del 55% per interventi finalizzati al risparmio energetico, che a partire dal 01/07/2013 saranno infine "assorbiti" dalla disciplina e dai limiti sulle ristrutturazioni edilizie.

NOVITÀ SSN AUTO

A partire dall'anno 2012 gli automobilisti italiani non potranno più dedurre per intero il contributo SSN riportato sulle polizze dei veicoli a motore. La legge di riforma del mercato del lavoro, infatti, ha previsto che il contribuente possa avere un beneficio fiscale solo sulla parte eccedente i 40 euro. Poiché questo contributo è pari al 10% del premio netto versato, è evidente che resteranno esclusi dall'agevolazione fiscale tutti coloro che pagano polizze di modesto importo e che verranno invece favoriti i proprietari di veicoli più costosi.

L'IMU E LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Com'è noto, l'IMU incide sulla dichiarazione dei redditi 730/2013 poiché introduce sostanziali cambiamenti al calcolo dell'Irpef e ai casi di esonero dalla presentazione della dichiarazione. Così come previsto per legge, infatti, gli immobili non locati per i quali è stata pagata l'IMU vengono esclusi dal reddito complessivo del contribuente, in quanto l'IMU sostituisce l'Irpef e le relative addizionali dovute. Ne consegue che il soggetto che possiede esclusivamente immobili non locati non ha più l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi. Per gli immobili concessi in affitto, invece, nulla è cambiato rispetto allo scorso anno: pure in presenza di un pagamento IMU, infatti, il contribuente dovrà assoggettarli a tassazione ordinaria oppure, ove ne ricorrano le condizioni, a cedolare secca.

RIVALUTAZIONE TERRENI E PARTECIPAZIONI

Viene disposta la riapertura della possibilità di rideterminare il costo di acquisto di terreni edificabili e agricoli e partecipazioni non quotate. Rilevano terreni e partecipazioni detenute da persone fisiche non in regime di impresa, società semplici e associazioni professionali dal 01/01/2013.

Entro il 30/06/2013 deve essere effettuata la redazione e l'asseverazione della perizia di stima, oltre al versamento dell'imposta sostitutiva che ammonta al 2% per le partecipazioni non qualificate e al 4% per le partecipazioni qualificate e i terreni.

LA DICHIARAZIONE IMU E LE NOVITÀ DEL 2013

Grande apprensione nel 2012 è stata causata dal ritardo nell'approvazione del modello di dichiarazione IMU, fino a quando la pubblicazione delle relative istruzioni ha permesso di tirare un sospiro di sollievo: diversamente da quanto si era temuto, infatti, la platea dei soggetti coinvolti è abbastanza ristretta.

In cosa consiste esattamente questo adempimento? Si tratta di una dichiarazione che il contribuente deve presentare ai Comuni in cui sono ubicati gli immobili, nei casi in cui si verificano variazioni che incidono sulla determinazione dell'IMU dovuta e di cui il Comune non può entrare in possesso attraverso la consultazione delle banche dati catastali e anagrafiche.

Le istruzioni allegate al Modello specificano inoltre che non è necessario ripetere l'adempimento qualora il Comune abbia già acquisito tali dati da una vecchia dichiarazione ICI o abbia deliberato specifici modelli di Comunicazione. Dunque, sono pochi i casi in cui c'è l'obbligo di comunicazione. Tra questi si evidenziano, ad esempio:

- Coniugi che hanno residenza diversa all'interno del territorio Comunale: l'obbligo dichiarativo resta in capo al soggetto che beneficia delle agevolazioni IMU per abitazione principale (ricordiamo, infatti, che non è possibile applicare questa agevolazione a più di una abitazione);
- Immobiliare dichiarato inagibile e per il quale la base imponibile IMU è ridotta al 50%: l'obbligo dichiarativo sorge solo nel momento in cui l'immobile perde il requisito di inagibilità, dal momento che questa viene accertata con perizia tecnica comunale;
- Cittadini italiani residenti all'Estero: obbligo dichiarativo per i soli immobili ai quali il Comune abbia riconosciuto le agevolazioni per abitazione principale;
- Fabbricati classificati a interesse storico/artistico, per i quali la base imponibile è ridotta al 50%;
- Terreni e aree edificabili: l'obbligo dichiarativo sorge tutte le volte in cui, per effetto della revisione dei valori a mq, si determina una variazione della base imponibile;
- L'ex coniuge assegnatario della casa coniugale, che è tenuto a versare l'IMU per l'intero immobile assegnato, deve presentare la dichiarazione IMU nel caso in cui tale immobile si trovi in un Comune che non sia né quello di nascita né quello in cui si è celebrato il matrimonio;
- Estinzione dell'usufrutto legale al compimento della maggiore età da parte del minore.

La dichiarazione IMU deve essere presentata al Comune entro novanta giorni dal momento in cui si verifica l'evento che determina la riduzione d'imposta; può essere consegnata direttamente presso gli sportelli, oppure inviata attraverso raccomandata o PEC.

SPESE SANITARIE: LE LINEE GENERALI PER LA DETRAZIONE

Molteplici sono le spese sostenute dai contribuenti che possono essere detratte in sede di dichiarazione dei redditi.

Sicuramente, una delle più frequenti e sostanziose è l'acquisto di medicinali, "da banco" o con prescrizione medica. È necessario, per usufruire della detrazione del 19% - che ricordiamo si applica alla parte di spesa che eccede la franchigia di 129,51 euro -, attestare l'acquisto del prodotto tramite fattura o "scontrino parlante", in cui, cioè, vengono riportate la natura, la qualità e la quantità del farmaco, oltre al codice fiscale del destinatario.

Con la Circolare n. 40 del 30 luglio 2009, l'Agenzia delle Entrate ha specificato che, per tutelare la privacy del contribuente, non è più necessario che sullo scontrino vi sia riportata la specifica denominazione commerciale del medicinale acquistato ma, dal 1 gennaio 2010, è sufficiente il codice AIC del prodotto (un codice alfanumerico che autorizza l'immissione in commercio del farmaco in questione).

Non sono assolutamente detraibili i prodotti farmaceutici definiti come "parafarmaci", ritenuti dall'Agenzia delle Entrate non assimilabili ai medicinali. Tra questi, sono compresi gli integratori e i prodotti fitoterapici che non risultino approvati dall'AIFA (l'Agenzia Italiana del Farmaco).

Inoltre, per quanto riguarda i dispositivi medici - cioè, in linea generale, tutti quegli strumenti, impiegati a scopo di diagnosi, prevenzione, controllo, terapia o attenuazione di una malattia, di una ferita o di un handicap - è necessario che, oltre alla presenza sullo scontrino del codice fiscale dell'acquirente e alla descrizione del dispositivo medico (a riguardo, chiariamo che non è sufficiente la sola dicitura di "dispositivo medico"), il contribuente possa provare che il dispositivo sia conforme alle Direttive Europee 93/42/CEE, 90/385/CEE e 98/79/CE. Tale prova viene fornita dalla marcatura CE che il prodotto riporta sia sulla scatola sia sul bugiardino.

Inoltre, con la Circolare n.19 del 1 giugno 2012, è stato chiarito che sono detraibili anche i dispositivi medici acquistati in erboristeria.

Possono essere detratti, oltre ai medicinali, anche le spese sostenute per prestazioni specialistiche (esami di laboratorio o complessi, dialisi, psicoterapia o altre terapie particolari, anestesia epidurale, ginnastica correttiva, etc) e l'acquisto o l'affitto di protesi o di attrezzature sanitarie, attestati da nomenclatura AIFA e comprovati da fattura e prescrizione medica.

Sono detraibili anche le spese di assistenza specifica, cioè fatta da personale qualificato (infermieri, professionisti in assistenza riabilitativa, di base o operatori tecnico assistenziali, educatori professionali o addetti ad attività di animazione e/o terapia occupazionale). La circolare n. 19 del 1 giugno 2012 ha precisato che le spese effettuate per l'assistenza da parte di figure professionali (nello specifico, quelle elencate nel D.M. del 29 marzo 2001), per essere detratte, non hanno bisogno di essere accompagnate da prescrizione medica.

Eccezione fa la figura del chiropratico la cui prestazione, per la detrazione, deve essere accompagnata da prescrizione medica. Inoltre, deve essere stata eseguita all'interno di centri autorizzati con direttore sanitario.

Ma chi detrae le spese sanitarie? Il contribuente per se stesso ma anche per i propri figli se questi sono a carico. Esistono, però, due eccezioni, in cui è possibile detrarre o dedurre, a seconda dei casi, le spese di familiari non a carico: le spese sanitarie per patologie esenti dalla partecipazione alla spesa pubblica e le spese sanitarie per portatori di handicap. Se, nel primo caso, è possibile che il soggetto che ha sostenuto la spesa detragga la parte che non trova capienza nella dichiarazione dei redditi del disabile, nel secondo, è possibile dedurre dal reddito complessivo le spese sanitarie generiche e per l'assistenza specifica per disabili, riconosciuti tali ai sensi dell'art. 4, Legge 104/1992 o titolari di altra certificazione di invalidità purché esistano i requisiti di cui all'art. 3 della legge 104.

IL REDDITOMETRO È UFFICIALE. MONITORAGGIO NO LIMITS SULLE SPESE DEI CONTRIBUENTI

Dopo le mancate partenze nel corso del 2012, è stato finalmente ufficializzato, nella Gazzetta n. 3 del 4 gennaio 2013, il **Redditometro**, il cui compito è quello di vagliare tutte le spese significative del contribuente, a partire dal 2009, per risalire al suo reddito presunto. Quest'ultimo sarà poi confrontato con l'importo effettivamente dichiarato al Fisco.

Per iniziare, l'Agenzia dell'Entrate ha raccolto un centinaio di voci di spesa in grado di identificare il tenore di vita di una persona, suddividendole in sette grandi categorie:

1. L'abitazione (e, quindi, le spese relative alle ristrutturazioni edilizie, agli interventi di riqualifica energetica, agli stipendi per eventuali collaboratori domestici, o agli abbonamenti alla pay-tv);
2. Il trasporto (ad esempio gli acquisti di minicar, autoveicoli di lusso, moto o barche);
3. I contributi (previdenziali, ecc.) e le assicurazioni (sulla vita, contro furto o incendio);
4. L'istruzione (ad esempio le rette per l'università privata, i corsi di lingua, i master, ecc);
5. Le attività sportive, ricreative e la cura della persona (ad esempio l'iscrizione a palestre o circoli sportivi, le vacanze a cinque stelle, la frequentazione di centri-benessere o di club esclusivi, ecc.);
6. Gli investimenti immobiliari o mobiliari;
7. Altre spese significative come l'acquisto di gioielli, oggetti d'antiquariato, opere d'arte, ecc.

Dopo la prima fase di raccolta dei dati relativi alle spese dei singoli contribuenti, si passerà alla fase di confronto fra i dati ottenuti e i redditi dichiarati, andando a rilevare i casi in cui si presenta una netta incongruenza fra le spese accertate e la dichiarazione presentata. L'obiettivo è quello di "selezionare" i casi presumibilmente più a rischio di evasione, che solo in un secondo momento verranno verificati e

valutati sulla base delle risposte che gli stessi contribuenti saranno in grado di fornire. È questa la fase intermedia dell'*iter*, durante la quale il soggetto sospettato sarà chiamato a giustificare determinate spese troppo al di fuori della portata del reddito dichiarato, e fornire, qualora fosse necessario, informazioni su eventuali altre fonti di reddito che potrebbero averle rese possibili.

Come farà l'Agenzia delle Entrate a reperire informazioni sulle suddette spese? Le fonti sono varie e si va dalla semplice valutazione di questionari - inviati, ad esempio, a circoli o club esclusivi per scoprire i nominativi degli iscritti, o alle scuole private per avere i nomi degli studenti frequentanti e controllare le rette pagate. O, ancora, alle agenzie di viaggio, a cui verranno chiesti i nomi dei contribuenti che hanno acquistato pacchetti di valore superiore a determinati importi - alla rilevazione delle comunicazioni effettuate con lo Spesometro o all'accesso a diverse banche dati, come il Pubblico Registro Automobilistico, le dichiarazioni dei redditi, l'Anagrafe Tributaria.

Inoltre, le spese rilevate saranno moltiplicate per dei coefficienti specifici legati al *modus vivendi* del contribuente, secondo la valutazione di queste tre caratteristiche: l'area geografica in cui le spese sono state effettuate, l'età del contribuente, la sua composizione familiare.

L'Agenzia delle Entrate, però, ha messo a disposizione del contribuente un software che rivela se il proprio tenore di vita è coerente con quanto dichiarato al Fisco, nel totale anonimato: il "**Redditest**".

Il suo utilizzo, quindi, non comporta alcuna acquisizione di informazioni da parte dell'Agenzia delle Entrate né alcun obbligo di utilizzo per il contribuente del Redditest, che va inteso come uno strumento preventivo per chi sa di aver celato qualcosa al Fisco.

UFFICI ACLI SERVICE BOLOGNA SRL

Ricordiamo che il termine di scadenza della presentazione del modello 730 presso il Caf Acli è il **31 maggio 2013**.

Di seguito, l'elenco delle nostre sedi:

COMUNE DI BOLOGNA

Via Lame 116	SEDE CENTRALE (centro di prenotazione)	051 522066
Via Roberto Koch 3	Quartiere Borgo Panigale	051 6415955
Via Murri 181	c/o Parrocchia San Silverio di Chiesanuova	051 440157
Via Pirandello 6	San Donato, c/o Circolo Dossetti – La Fattoria	051 517150
Via Stoppato 31/A	c/o Circolo Acli Corticella	051 705434
Via Mezzofanti 79/c	Quartire Mazzini	051 441246

PROVINCIA DI BOLOGNA

CASALECCHIO DI RENO	Via Porrettana 330/4	051 6133174
MEDICINA	Via Cuscini 22	051 851556
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	Piazza del Popolo 23	051 821436
SAN LAZZARO DI SAVENA	Via Emilia 4	051 461888
SAN PIETRO IN CASALE	Via Matteotti 203	051 818412
VERGATO	Pzza Matteotti 5	051 6740177
ZOLA PREDOSA	Via Predosa 13	051 759451

mycaf.it

IL CAF ACLI SEMPRE AL TUO FIANCO

ACCEDI A
MYCAF CON IL TUO
SMARTPHONE



Tutta la competenza fiscale del Caf Acli senza dover uscire di casa: sul portale www.mycaf.it non solo puoi mantenerti costantemente aggiornato sul mondo del Fisco ma puoi anche gestire la tua situazione fiscale e previdenziale con un semplice click.

Se sei cliente CAF ACLI, infatti, attraverso l'accesso all'Area Riservata, potrai:

- gestire appuntamenti, controllare le scadenze e i promemoria attraverso un'agenda personalizzata;
- consultare l'archivio delle dichiarazioni fatte negli anni passati presso il tuo Caf Acli;
- tenere sotto controllo il tuo bilancio familiare, controllando le entrate e le uscite;
- controllare avvisi e aggiornamenti inviati a te direttamente dal tuo Caf Acli.

Inoltre, nell'area pubblica del portale Mycaf si possono trovare tanti servizi utili, tra i quali:

- i **QuickTips**, suggerimenti chiari e veloci sul sistema fiscale
- il **Preventivatore Mutuo**, per calcolare l'ammontare degli interessi detraibili di un mutuo;
- le **News**, per rimanere sempre aggiornati su ciò che riguarda il Fisco;
- l'**Imposta Compravendita Immobili** per preventivare le imposte relative all'acquisto di un immobile;
- la **Cedolare Secca** per verificare la convenienza, relativa alla tassazione della tua locazione in affitto, fra il regime fiscale ordinario e l'opzione della cedolare secca;
- la funzione **Chiedi al Caf Acli**, una linea diretta con i nostri esperti che risponderanno a tutte le tue domande.

my CAF

IL PORTALE CAF ACLI
DI INFORMAZIONI E SERVIZI FISCALI

CHIEDI AI NOSTRI PROFESSIONISTI
DI ISCRIVERTI AL MYCAF E RESTA
SEMPRE AGGIORNATO CON **mycaf.it**



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

2013

Protagonisti
per il **bene**
comune

acli.it

Il corso di italiano per stranieri alle Acli di Bologna

LE TESTIMONIANZE DI ALCUNI PARTECIPANTI

Conoscere la lingua di un territorio è indispensabile per possedere la cultura di chi lo popola. Essa è necessario strumento di comprensione e, in quanto tale, di integrazione. Essere integrato vuol dire aver saputo instaurare relazioni umane e aver imparato a rispettare la sensibilità e la cultura del popolo ospitante. Vuol dire aver avuto la possibilità di costruirsi una nuova casa. Questo è impossibile se ci si barrica all'interno di una torre di Babele. Le Acli di Bologna hanno deciso di aiutare gli immigrati a scavalcarne le mura, dotandoli dei mezzi necessari per intraprendere un serio percorso di integrazione. Siamo partiti con cinquanta alunni, da ogni parte del mondo e di tutte le età. Abbiamo condiviso le loro storie e i loro sogni. Il 14 febbraio è partito il secondo corso. Con loro speriamo di fare lo stesso perché abbiamo capito che, quando ci si comprende, tutte le distanze si rivelano più vicine di quello che sembrano. Queste sono alcune testimonianze di chi ancora condivide questo viaggio con noi.

Carolina Ciccarelli

Mi chiamo Karen Guerrero e vengo dall'Ecuador. Qui, in Italia, abito con mia madre e con mio fratello. Amo lo sport, soprattutto il calcio e la pallacanestro. Sono venuta al corso di italiano delle Acli perché ero appena arrivata dal mio Paese e mi trovo molto bene: l'insegnante è simpatica e ci aiuta pazientemente in tutto. L'atmosfera in classe è molto attiva e ho imparato molte cose che prima non sapevo e per questo sono molto contenta. Abbiamo capito che il corso è molto difficile e ci stiamo mettendo tutto il nostro impegno, sia nelle ore di lezione sia a casa. Siamo tutti di Paesi, religioni, costumi diversi ma abbiamo fatto tutti amicizia e in classe abbiamo creato una piccola famiglia. Abbiamo anche imparato meglio come ci si comporta con gli italiani in generale. Credo che trascorrerò con entusiasmo il resto del corso, impegnandomi al massimo. Anzi, sono felicissima, ho molta voglia di fare e imparare cose nuove. Ringrazio le Acli per avermi dato questa opportunità e anche la mia professoressa perché con tutta la sua pazienza ci ha aiutato molto.

Karen Guerrero

Mi chiamo Lika e sono georgiana. Sono arrivata in Italia un anno fa. Dopo la laurea, purtroppo, non ho trovato lavoro nel mio paese e ho deciso di andare all'estero. Adesso vivo a Bologna e vado tutti i giovedì a scuola di italiano per stranieri presso le Acli. Sono fortunata che ho incontrato la mia insegnante. È successo inaspettatamente, un bel giorno di settembre, quando sono andata al Patronato Acli a fare la sanatoria 2012. C'era una ragazza carinissima, chi mi ha aiutata a fare la domanda per il permesso di soggiorno. Ricordo che ho detto «Scusa, non parlo bene l'italiano» e lei mi ha detto subito: «Stai tranquilla. Qui c'è la scuola per stranieri e, se vuoi, puoi studiarlo» e ho deciso in quel momento che dovevo frequentarla. Ora, tutti i giovedì vado e studio. Aspetto sempre il giovedì, perché so che devo andare da Carolina e devo studiare perché voglio capire la vostra lingua. Mi piace che la mia insegnante ci parli anche della cultura italiana. Lei per me non è solo un'insegnante, lei è per me come un'amica. Quando non so e non capisco qualcosa, lei mi aiuta sempre. Carolina mi dice che per il mio futuro bisogna studiare tanto. Secondo me, lei crede in me e non voglio deluderla. Penso che piano piano sto imparando la lingua italiana e spero che dopo un po' di tempo anch'io riuscirò a parlare un po' meglio.

Lika Mamrikishvili

Ho scoperto casualmente il corso di lingua italiana alle Acli di Bologna tenuto da Carolina, e, a dir la verità, è stata proprio lei a farmi interessare di più, con il suo entusiasmo, alla vostra lingua. Tutto ci è sempre stato spiegato nei minimi dettagli, qualsiasi cosa non solo della lingua ma anche del vostro modo di vivere, della vostra cultura. Oramai, sto frequentando il corso da un po' di tempo. Ho imparato molte cose meravigliose sulla cultura italiana, sulla vostra lingua che è così melodiosa, sulla letteratura che è ricchissima di romanzi d'amore, e sull'Italia intera, che è un Paese magnifico, direi unico al mondo. La cosa più importante è che Carolina ci ha fatto capire il modo di pensare, e quindi di parlare, di un italiano, e questo ci ha aiutato molto nell'apprendere la lingua italiana.

Elizaveta Nikodim



PUBBLICITÀ

Le Acli Provinciali di Bologna hanno stretto una convenzione con **Nuovo Look Parrucchieri**, in via delle Lame 87, Bologna.

Ai soci Acli verrà applicato il 20% di sconto su tutti i servizi e trattamenti del negozio.

IL PADRE RACCONTA IL FIGLIO DANIELE, MORTO TRAGICAMENTE IN BRASILE MENTRE ERA VOLONTARIO IN SERVIZIO CIVILE

Mio figlio Daniele Ghillani

Federico Ghillani

Non è facile parlare di Daniele. La sua è stata un'adolescenza serena, senza grossi problemi. A scuola lo definivano un "gigante buono", capace di un'astuta ironia e molto prudente nei giudizi. Di indole positiva, era un giovane come tanti, alla ricerca della propria strada. Giocava a calcio, amava divertirsi e far divertire con la sua congenita simpatia, e amava condividere con gli altri, soprattutto con i più piccoli, la sua fede semplice. Gli piaceva cucinare: in Brasile, tutti lo apprezzavano per i suoi piatti e, oltre a meravigliose cene con scopi benefici, organizzò anche dei laboratori per i ragazzi brasiliani. In luglio ci ha persino chiesto di fargli arrivare una macchina per fare la sfoglia. Stava sviluppando in questo modo la sua passione per la cucina ed era seriamente intenzionato a farne il suo nuovo lavoro. Dopo il viaggio umanitario in Bosnia, ha maturato la scelta del servizio civile: si è, quindi, buttato con tutto se stesso nella formazione, consapevole di acquisirvi la preparazione necessaria per mettersi adeguatamente al servizio degli altri. Nell'apprendimento della lingua, dicono, fosse il migliore del gruppo.

«Ho scelto il servizio civile - scriveva ai suoi formatori - per crescere personalmente e fare un'esperienza indimenticabile, aprire i miei orizzonti e vedere più chiaramente cosa farò nella mia vita».

Ha lasciato l'Italia per essere "apprendista samaritano" sulle strade del Brasile, per condividere con i giovani di quel paese



Daniele Ghillani.

povertà e speranze.

Ha messo a servizio degli altri tutte le sue qualità umane, affinate nelle sue esperienze di animatore dei Grest, di volontario alla Caritas e all'Emporio di Parma dove vengono assistite famiglie in difficoltà e in cui, il sabato mattina, faceva doposcuola ai bambini.

Era entusiasta perché aveva anche messo in atto le sue competenze di geometra: «Ebbene sì, sto facendo anche il geometra, chi l'avrebbe mai detto! Stiamo realizzando un progetto molto moderno ideato da un amico di Corrado [...]. Insomma mi mancava l'esperienza di passare dal disegno alla realtà!!! ed è molto gratificante!!!».

Ha condiviso così anche i rischi dei suoi compagni di lavoro che definiva "gente umile e alla mano con cui si lavora molto bene". Il suo lavoro per questa comunità non finiva mai: ha dedicato loro tutto il tempo e le conoscenze che aveva a disposizione. Serena,

sua compagna di missione, ci ha scritto da Pesqueira nel Pernambuco: «Questo ragazzino sorridente ha donato la sua vita per dare una possibilità a questi bambini di strada, per dare loro gioia, una speranza concreta e un luogo accogliente. [...] Lui aveva bene in mente cosa è amore, amicizia e altruismo. Io spero di poter avere un briciolo della forza e della passione che avevi tu nel fare il tuo lavoro, Dani».

Finisco con una nota di speranza, condividendo con voi la riflessione dell'amico Riccardo:

«Qual è dunque il futuro che i giovani come Daniele stanno tracciando? Forse quello che gli studiosi chiamano "glocal", neologismo inglese che mette insieme il locale con il globale. Esattamente la storia di Daniele, tutto "casa e parrocchia" eppure - anzi, proprio grazie ai valori assorbiti da questi suoi "mondi vitali" - capace di partire per un paese lontano e di diventare in pochi mesi un vero "brasileiro" come mi hanno testimoniato a Natale i suoi tanti amici a Goiânia.

La sua vicenda - e quella dei tanti come lui che si spendono per gli altri senza riserve, a Parma come in paesi lontani - è quindi motivo di speranza anche rispetto alla possibilità che i giovani possano finalmente tornare a essere protagonisti di quel rinnovamento della società e della politica che diventa ogni giorno sempre più necessario. Davvero, per i giovani come Daniele *il meglio deve ancora venire*».

ALLE ACLI DI BOLOGNA UN CONVEGNO SULLE MORTI BIANCHE

La voce prestata. Riflessioni e racconti su chi ha dato la vita per lavorare

Carolina Ciccarelli

Si diceva che il lavoro nobilita. Che il lavoro ci permette di vivere. Ma poco è bastato per capovolgere la morale: purtroppo, oggi, si vive per il lavoro. Ma cosa accade quando si comincia a morire per lavorare? Le statistiche ufficiali ci dicono che ogni anno in Italia muoiono centinaia e centinaia di persone sul luogo di lavoro.

Purtroppo, questi dati non rendono giustizia alla realtà e i numeri aumentano, ogni anno di più. I dati non ufficiali dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro ci dicono che nel 2012 la stima minima di morti bianche è di 1180 lavoratori. Noi delle Acli di Bologna li abbiamo voluti ricordare con il convegno "La

voce prestata. Riflessioni e racconti su chi ha dato la vita per lavorare" del 6 marzo 2013. Il convegno è stato dedicato a Daniele Ghillani, giovane parmense morto in Brasile durante il Servizio Civile all'estero. Di seguito, un intervento del padre di Daniele, Federico Ghillani, e le interviste a Samanta Di Persio, giornalista e autrice di *Morti Bianche e Imprenditori suicidi*, e a Carlo Soricelli, creatore dell'Osservatorio indipendente sulle morti bianche.

L'AUTRICE DI *MORTI BIANCHE E IMPRENDITORI SUICIDI* RACCONTA IL SUO IMPEGNO PER FAR CONOSCERE QUESTE TRAGEDIE

Intervista a Samanta Di Persio

Carolina Ciccarelli

Samanta, il tuo è un lavoro di denuncia costante dell'infelice panorama italiano sulle morti bianche. Come nasce la curiosità per questo tema?

Appena laureata non sapevo cosa avrei fatto. L'immissione nel mondo del lavoro non era facile nemmeno nel 2004. Essendo io stessa, quindi, precaria ho deciso di iniziare a scrivere per denunciare questa condizione. Spulciando fra le notizie mi resi conto che molti giovani erano morti e molti avevano contratti di formazione o apprendistato. Insomma, avevo capito che chi aveva un contratto precario era un candidato a infortunarsi perché nessuno investe su un lavoratore che resta in azienda per poco tempo. Iniziai a parlare con i familiari di vittime sul lavoro e il quadro che emergeva era desolante. I lavoratori sono numeri facilmente sostituibili, ma un figlio, un marito, un familiare non lo sostituirà mai nessuno.

Per la scrittura dei tuoi libri, hai intervistato molte persone con storie difficili. Al termine di questi due percorsi di

indagine, cosa è cambiato nel tuo pensiero sull'argomento?

La mia scrittura ha evidenziato che, nella stessa barca, si è in tanti. Di certo, non immaginavo che i numeri fossero così grandi. Purtroppo, a distanza di anni dalla stesura di *Morti bianche* mi rendo conto che cambiano i nomi e i volti ma le storie no e ogni morte è inconcepibile per un Paese democratico. Le storie delle madri di queste vittime, il cui dolore è implacabile, ti entrano dentro. Talvolta, da questi dolori scaturiscono una forza immensa e la necessità di sensibilizzare gli italiani sul tema della sicurezza sul lavoro. Per questo nascono molte associazioni di parenti di morti bianche. Dopo aver guardato negli occhi i familiari delle vittime scatta la voglia di continuare a denunciare con tutti i mezzi a disposizione perché ogni infortunio si poteva evitare.

Anche le Acli hanno deciso di approfondire questo tema. Secondo te, oggi, c'è una maggiore consapevolezza dei pericoli del lavoro non protetto?

Ho presentato *Morti bianche* in molte città d'Italia e ho parlato con tante persone. Questa è un'epoca in cui al primo posto c'è il profitto e, purtroppo, nei periodi di crisi il primo taglio spesso è alla sicurezza. Su questo tema ci si divide: alcuni degli intervistati per *Imprenditori suicidi* sono schiacciati dalle tasse e confessano che la sicurezza è un costo, altri invece sono molto scrupolosi. Di certo, la politica non ha mai messo al primo posto una campagna di prevenzione e formazione sulla sicurezza e sulla salute per lavoratori e per dipendenti. L'indifferenza è un problema culturale: se ci si ammala o ci si infortuna si grava sullo Stato, poiché una malattia professionale, un incidente invalidante o mortale rappresentano costi che influenzano la vita di tutti; se invece vengono rispettate le norme sulla sicurezza si rallenta la produzione. In molti, però, oggi si rendono conto che il beneficio è maggiore del costo. La vita deve essere una priorità, nessuna produzione, nessuna economia, nessun macchinario può valere più di un uomo.

L'OSSERVATORIO INDIPENDENTE SULLE MORTI BIANCHE

Intervista a Carlo Soricelli

Carolina Ciccarelli

Ci parli dell'Osservatorio Indipendente sulle morti bianche. Perché nasce e con quali obiettivi?

La notte del 6 dicembre 2007 ci fu la strage alla Thyssenkrupp di Torino dove morirono sette operai. Spinto dalla curiosità, ho cercato in Internet notizie aggiornate sulle morti sul lavoro ma le più recenti risalivano a sei mesi prima. Le statistiche ufficiali sono confuse e parziali perché tengono conto solo di chi dispone di un'assicurazione, che non tutti hanno. Decisi, così, di cominciare a monitorare i morti sul lavoro attraverso un osservatorio aggiornato quotidianamente e così è nato il mio blog <http://cadutisullavoro.blogspot.com>. Da quel giorno, più di 700.000 persone lo hanno visitato.

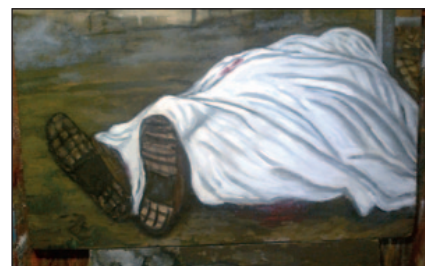
Se e cosa è cambiato dal momento in cui ha intrapreso questa attività di monitoraggio?

Noto una maggiore sensibilità da parte dei cittadini ma non da parte della politica, che ogni anno diminuisce i controlli e le normative sulla Sicurezza sul lavoro. La stampa e le

televisioni si occupano del fenomeno solo quando ci sono morti multiple o particolari. La sicurezza costa e in tempi di crisi si cerca di risparmiare. Il monitoraggio di questi anni dimostra che le vittime sul lavoro non sono calate, anzi, aumentano. Solo nel 2012 c'è stato un leggero calo del 4% rispetto al 2011, anno che però registrò un aumento di oltre l'11% rispetto al 2010. Il calo evidenziato anche dalle statistiche ufficiali si deve anche all'itinerario: lo Stato, infatti, considera un lavoratore che muore mentre va o torna dal lavoro un "morto sul lavoro" e questi effettivamente sono diminuiti ma solo perché oggi le automobili più sicure.

Lei è anche un artista poliedrico: dipinge, scrive e scolpisce. Questa passione si collega con la sua attività di "osservatore" dei morti sul lavoro? Se sì, in che modo?

Nei miei oltre quarant'anni di attività artistica ho sempre trattato temi di carattere sociale, tema alquanto emarginato dai circuiti "che contano". Nessuno fa "arte sociale" da molto tempo, ma credo che stia



Il quadro di Carlo Soricelli "Morti Bianche".

risorgendo. Personalmente, ho trattato con largo anticipo tutte le problematiche sociali di questi decenni: la droga, l'emarginazione degli anziani, l'inquinamento, le manifestazioni studentesche e operaie, l'alienazione, il controllo dell'informazione, il terrorismo, l'incubo atomico, l'avvento del consumismo come deterioramento dei valori e molto altro. L'aver iniziato quest'impegnativo lavoro volontario di monitoraggio è stato per me sicuramente la continuazione della mia attività artistica.

UNA NUOVA REALTÀ NEL CUORE DI BOLOGNA

Il Circolo Acli San Tommaso d'Aquino

Francesco Manfredi

Il Collegio San Tommaso d'Aquino, gestito dai Frati Domenicani è un'antica presenza del centro storico bolognese con sede in via San Domenico n. 1. Si tratta di una struttura alberghiera moderna e confortevole, all'interno della quale si possono prenotare a prezzi modici camere singole e doppie provviste di bagno in camera, TV, aria condizionata e connessione a internet gratuita.

Da un po' di tempo, è presente all'interno della struttura un servizio ristorante che fornisce agli ospiti un servizio di prima colazione inclusa nel soggiorno e durante il giorno offre anche possibilità di pranzo e cena.

Per esterni ed interni, c'è la possibilità di prenotare sale per riunioni e conferenze con una capienza che va dalle 15 alle 40 persone.

Da ultimo, ma non meno importante, la struttura offre anche possibilità di parcheggio auto giornaliero a pagamento per tutti i suoi frequentatori.

È all'interno di questa realtà già collaudata, che è nata l'esigenza di allargare i propri orizzonti per creare una proposta culturale che fosse aperta a tutte le persone che avessero il piacere di parteciparvi. Il 12 settembre 2012 è stato costituito il nuovo Circolo Culturale Acli San Tommaso d'Aquino con sede all'interno del Collegio San Tommaso, in via San Domenico n.1, proprio nel cuore di Bologna. Il motto che contraddistingue questo nuovo Circolo appena nato è tratto da una frase di Sant'Alberto Magno: "Indulcedine societatis quarere veritatem" (cercare la verità nella cordialità dell'amicizia). E proprio questo è il proposito del Circolo Culturale Acli San Tommaso d'Aquino, ovvero, proporre attività culturali che si contraddistinguano per tre principali caratteristiche: Utilità, Economicità e Innovazione, aventi come fine ultimo la promozione della persona umana. Le attività proposte si svolgono all'interno del Collegio San Tommaso e grazie

a una convenzione stretta tra il Collegio e il Circolo, i soci Acli hanno la possibilità di usufruire di diversi servizi, tra i quali il libero accesso al ristorante che è aperto tutti i giorni eccetto la Domenica, a pranzo dalle 12:00 alle 14:30 e a cena dalle 19:00 alle 22:00. Esso è molto apprezzato, soprattutto da tanti lavoratori che svolgono il proprio lavoro in centro e che trovano, presso il nostro Circolo, un punto di ristoro di ottima qualità, economico e familiare.

Il Circolo Culturale San Tommaso d'Aquino è una bella opportunità per crescere e costruire relazioni. Esso favorisce percorsi coraggiosi di impegno al fine di collaborare nel tentativo di realizzare un futuro sereno. Essere soci Acli introduce in un sistema di organizzazioni, attività ed iniziative per tutti, offrendo molti servizi e la possibilità di inserirsi in una associazione viva e attiva di promozione sociale. Vi Aspettiamo!

LE ATTIVITÀ DEL CIRCOLO

Il Circolo Acli
Parco Giardini Margherita

Roberto Dalfiume

L'Associazione PGM è attiva da oltre dieci anni nel panorama bolognese, offrendo una vasta gamma di corsi nei settori Sport e Benessere, Arte e Cultura, Musica e Spettacolo, Informatica.

In un ambiente ampio e accogliente, situato nel quartiere San Vitale, facilmente raggiungibile con ogni mezzo e con agevole possibilità di parcheggio, potrete svolgere diversi tipi di attività rivolte a tutte le fasce d'età in confortevoli sale attrezzate e dedicate alle specifiche discipline.

Tra la vasta offerta corsuale, indichiamo in particolare il Corso di taglio e cucito a vari livelli, il Corso di Ricamo, il Corso di maglia ai ferri e uncinetto, il Corso di Informatica, il Corso di ceramica, il Corso di yoga in varie fasce orarie e in diversi giorni della settimana.

Per ulteriori informazioni potete contattarci allo 051 333303.

Vi aspettiamo in via Santa Rita, 4/a (laterale di via Massarenti, adiacente al Cinema - Teatro Tivoli) autobus 14 (fermata: sottovia Massarenti).

Associazione PGM

Via Santa Rita, 4/a - zona Massarenti
tel. 051 333303
www.pgmbologna.com

SI STA COSTITUENDO A BOLOGNA
UN'ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA
DEI DIRITTI DEI MIELOLESI
E IL SOSTEGNO ALLE LORO FAMIGLIE

Chi fosse interessato o volesse segnalare qualche conoscente in questa situazione di handicap, può **telefonare** dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 alle Acli **allo 051 522066** interno 219 oppure scrivere una mail all'indirizzo segreteria@aclibo.it.

Lo Sfizio

...non solo pane

PUBBLICITÀ

I nostri prodotti

Pane e pizze di vari tipi-biscotteria artigianale-pasta fresca fatta a mano, tortellini di carne, tortelloni con ricotta, con zucca, con radicchio rosso, lasagne verdi al forno e vegetariane, minestre in brodo, passatelli, quadretti e maltagliati-vini-sughi-ragù-salse e condimenti vari-mozzarelle di bufala campana D.o.p.

Prodotti Biologici

Pane a lievitazione naturale cotto in forno a legna - strudel di verdure - pasticceria rustica e biscotteria.

Prodotti Dietetici e per Intolleranze Alimentari

Pane al 100% di farro, kamut, riso, segale, mais-grissini e stregchette di farro e di kamut-pasticceria e biscotteria, senza caseina e uova, dolcificata con succo di agave.

Via Riva di Reno 100, 40121 Bologna - tel. 051 269981

UN ANNO ALLE ACLI DI BOLOGNA

La mia esperienza come volontario in servizio civile

Solo al termine del mio Servizio Civile ho compreso la grande opportunità che questo percorso riserva a chi sceglie di intraprenderlo.

Non è solo un impegno di cittadinanza attiva a tutti i livelli – azione, promozione, divulgazione – ma è anche un incontro rinnovato con la parte più civile di sé.

È una riscoperta, il riaffiorare di un impegno etico e sociale che appartiene a noi tutti in quanto cittadini nel mondo.

È stata una lotta, un combattimento ad armi scoperte. Se ne esce, appunto, come un combattente dopo una lunga battaglia.

Daniele Ghillani scriveva sul suo blog <http://buonenuovebrasile.blogspot.it/>: “alla fine lavoriamo tanto, ci stanchiamo, ma si sta bene!!!”. È questo il Servizio Civile: si lavora tanto, ci si stanca tanto, si pensa tanto eppure si sta veramente bene. Guardando indietro, vedo il castello che ho costruito, le relazioni che ho instaurato, le cose che ho dato e ciò che mi è stato dato. Mattone su mattone, abbiamo costruito una casa. E l'abitarci è stato veramente piacevole.

Carolina Ciccarelli

Mi chiamo Gianarturo Errani, ho 22 anni, abito a Ravenna e sono volontario del Servizio Civile presso le Acli Provinciali di Bologna. Ho scelto di partecipare al progetto “I migliori anni della nostra vita” perché si basa sul principio della “cittadinanza attiva”.

Valuto positivamente l'esperienza di volontario presso le Acli Provinciali di Bologna, perché tutti i giorni collaboro con i dipendenti dell'associazione al fine di rendere migliore il lavoro che viene svolto, vengo coinvolto nella programmazione e realizzazione di eventi associativi e di progetti di cittadinanza attiva, e mi è stata data l'opportunità di organizzare un convegno intitolato “I linguaggi della legalità per rispondere alla criminalità organizzata. Dialogo con Don Luigi Merola”, in cui si è parlato di come si vive nei territori in cui la mafia è radicata da più di un secolo e mezzo, e delle problematiche sociali da essa causate.

Continuerò a fare volontariato presso le Acli e sicuramente anche presso altre associazioni, ad esempio aiuterò mia madre per quanto riguarda l'attività che svolge da più di ventuno anni assieme a tante altre socie contro la violenza sulle donne. Riprenderò il volontariato in parrocchia e se avrò tempo aiuterò i volontari della Caritas di Ravenna.

Gianarturo Errani



PASTA FRESCA ILENIA

Via della Barca 36/d-e, Bologna
Tel. 051 6195034

APERTURA

da lunedì a sabato
7.00 → 13.00

mercoledì, venerdì e sabato
17.00 → 19.00

Shhh... in questo locale piccolo e accogliente, aperto da oltre cinquanta anni, vi parlano gli strichetti e le lasagne.

I nidi di tagliatelle sul piatto vi sussurrano storie, i tortelloni in ordinati ranghi intonano per voi una marcia e una cascata di tortellini vi vuole portare una folata di festa e il respiro dei pranzi della domenica.

Il tutto è ben esposto nel banco frigo davanti all'ingresso, un appuntamento con lo sguardo di chi si ritrova a passare davanti al negozio, un momento di consolazione nelle giornate invernali dove il giallo della sfoglia si contrappone con vigore al grigio della nebbia.



SPECIALITÀ

Tutte quelle di pasta come tagliatelle, tortellini, tortelloni, senza disdegnare altre delizie tradizionali come passatelli o zuppa imperiale.

La lavorazione, fatta tutta a mano, avviene sotto gli occhi dei clienti in un tavolo da cui si è separati solo da una vetrata.

È lì che nelle lunghe ore di lavoro, con cura e attenzione, si mescolano farina e uova, si stende la sfoglia e si prepara la farcia delle paste ripiene, riposano gli impasti, il tutto nel rispetto della tradizione e nella celebrazione quotidiana delle opere di arte culinaria di cui le due sfogline sono le sapienti artefici. Particolarmente consigliati i tortellini.

La pasta è architettura per la bocca, una cultura gastronomica composta da infinite varietà di formati e nomi, che possono essere anche un modo nuovo per esplorare civiltà, luoghi e culture.

Ogni regione ha infatti declinato a suo modo la formula antica della pasta in forme e geometrie originali, piccole costruzioni del tutto inventate o ispirate alla natura, come le famose farfalle.

A Bologna e in gran parte dell'Emilia sono note con il nome di “strichetti” per via della stretta che occorre imprimervi al centro.

PUBBLICITÀ

**IL PROSSIMO 15 APRILE, UN CONVEGNO AD HOC
VOLUTO DAL GRUPPO DI STUDIO SU "LAVORO E WELFARE"**

Le Acli bolognesi raccolgono la sfida della previdenza complementare

Tommaso Migliaccio

La Previdenza complementare come possibile antidoto a future povertà. È questo il leitmotiv dell'impegno delle Acli provinciali bolognesi, del Patronato Acli e in generale di tutto il sistema per consentire alle nuove generazioni di avere un futuro con minori incognite.

Il Patronato ha già un proprio sportello al quale accedere per consulenze. È in cantiere peraltro una implementazione e ramificazione del servizio.

Questa attenzione delle Acli nasce da una riflessione sugli scenari a venire della previdenza obbligatoria.

La previdenza complementare è una forma di risparmio previdenziale di lungo periodo, alla quale possono accedere volontariamente tutti i cittadini.

I lavoratori ancora lontani dalla pensione – essenzialmente gli under 60 – possono cogliere l'opportunità di una seconda pensione. Un'opportunità che diventa necessità per chi è a metà del guado (i quaranta-cinquantenni) e per chi sta entrando ora nel mondo del lavoro.

Innanzitutto perché con il sistema contributivo (ormai "a regime" per tutti i lavoratori) le pensioni tenderanno ad essere sempre meno corrispondenti allo "stipendio". Molti rischiano di trovarsi, una volta ritirati dal lavoro, ad avere una riduzione significativa delle entrate da lavoro (addirittura fino alla metà). Per intere fasce di popolazione vi è il rischio serio di una vecchiaia di indigenza. Meglio, quindi, pensare ora al futuro e - come la proverbiale formica - mettere "qualcosa da parte" (sostanzialmente le quote del trattamento di fine rapporto e un "di più" del lavoratore e del datore).

Il Presidente provinciale Filippo Diaco ha voluto, peraltro, che questo tema fosse oggetto di approfondimento da parte del Gruppo di studio "Lavoro e Welfare" - che riunisce i rappresentanti di tutti i circoli interessati a queste tematiche - unitamente al Patronato Acli, nella persona del Direttore Paolo Fiumana. A questa sinergia tra le parti del sistema Acli bolognesi - con l'appoggio della Direzione centrale del Patronato - si deve l'organizzazione dell'evento previsto per il prossimo 15 aprile dal titolo "La Previdenza complementare come possibile antidoto a future povertà", un convegno che vedrà confrontarsi esponenti dell'associazione e dei suoi servizi ed esperti del settore, su aspetti legali, economici e sociali della previdenza complementare.

Ai saluti del Presidente provinciale Filippo Diaco, seguirà una riflessione di S.E. Mons. Tommaso Ghirelli, Vescovo di Imola membro della Commissione Lavoro della Cei. Si succederanno poi gli interventi dei relatori Paolo Fiumana, Direttore Patronato Acli Bologna, Giuseppe Argentino, Capo Servizio Ufficio Studi Patronato ACLI, Tommaso Migliaccio, coordinatore Lavoro e Welfare per la Presidenza Acli provinciali di Bologna, Giuliano Cazzola, già titolare di Cattedra di Diritto della Previdenza Sociale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Bologna, Prof. Avv. Franco Carinci, già titolare di Cattedra di Diritto del Lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Bologna, Roberto Milone, Presidente Associazione italiana cultura previdenziale (AICP). Modererà Dottorssa Chiara Pazzaglia, Capo Ufficio Stampa Acli provinciali di Bologna.

Lo "Sportello previdenza complementare" Acli a livello nazionale nasce nel 2005, a seguito della riforma della previdenza complementare, attuata con il Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252. Si è quindi ramificato a livello locale. Lo Sportello eroga informazioni sulle "regole del gioco" al momento dell'iscrizione ad un Fondo pensione. Presta altresì assistenza per la scelta delle prestazioni. Fornisce tutela per controllare la correttezza di versamenti e prestazioni. Aderire alla Previdenza complementare consente di usufruire di sgravi fiscali e di contribuzione aggiuntiva a carico dei datori di lavoro. È essenziale difendersi dai rischi scegliendo il comparto d'investimento adeguato all'età, man mano che il tempo scorre verso il pensionamento.

IL GRUPPO "LAVORO E WELFARE"

Il Gruppo "Lavoro e Welfare" della Presidenza Acli provinciali di Bologna è in fase di rilancio per volontà del neopresidente Filippo Diaco insieme al Segretario Organizzativo, Francesco Maria Aleotti. Il gruppo è stato coordinato fino al 2012 dal Dott. Alberto Biviano, Presidente del circolo Acli "Marco Biagi" e consulente del lavoro. È proprio dalle parole che Biviano - il quale ha lasciato Bologna per la sua amata Sicilia - ha scritto per il programma associativo Acli Bologna 2012-2013 che il gruppo ha preso le mosse per la sua prima riunione del 2013. "Il tema del welfare - ha scritto Biviano - va approfondito attraverso la realizzazione e la promozione di iniziative seminariali". Da qui la decisione del convegno sulla previdenza complementare. Nel programma associativo i Presidenti dei circoli sono chiamati a segnalare alcuni soci interessati alle tematiche Lavoro e Welfare. Varie le suggestioni e le riflessioni emerse nel corso del primo incontro sulle quali il gruppo sta sviluppando una riflessione: welfare familiare e vissuti; sussidiarietà; dottrina sociale della Chiesa e necessità di approfondimento dei testi, rapporto tra emancipazione e ruolo della donna in famiglia; conciliabilità di tempi di vita e di lavoro con particolare focus sul ruolo genitoriale microcredito e sportello rosa. Per aderire al gruppo di lavoro scrivere a segreteria@aclibo.it o chiamare il numero 051522066 interno 219.

Kratos
DOVE C'È UN UFFICIO

Kratos s.p.a.
Forniture Per Uffici Moderni
A.s.a.c. s.r.l.

Numero Verde
800-951400

www.kratos.it - info@kratos.it

47853 CORIANO (RN) Via Piane, 36
tel 0541 650511 - fax 0541 650519

PUBBLICITÀ

L'IMPEGNO DELLE ACLI PER LE POPOLAZIONI EMILIANE COLPITE DAL SISMA

Le Acli per il terremoto

Walter Raspa

Le Acli Emilia Romagna si sono mobilitate con l'aiuto dei circoli del territorio con azioni di solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia Romagna ed hanno raccolto contributi per far fronte ai danni provocati dal sisma nelle provincie di Modena, Ferrara e Bologna nelle strutture Acli, Parrocchie ed Enti.

Tramite il conto corrente sul quale si potevano effettuare versamenti pro-terremoto, gli acclisti hanno donato e dato prova della loro generosità facendo ciascuno quanto possibile per aiutare e sostenere l'Emilia.

Le Acli siciliane hanno consegnato il Camper della Solidarietà che si è aggiunto al camper dell'Aquila in funzione a Carpi.

Sono stati rinnovati gli accordi con le imprese per l'acquisto del formaggio (le condizioni di vendita sono state quelle concordate con il produttore danneggiato dal sisma), tramite il sito www.aclimodena.it, mentre le spedizioni sono state a carico diretto delle Acli Modena (le richieste sono avvenute tramite email all'indirizzo: terremoto@aclimodena.it), che si sono impegnate alla vendita del parmigiano proveniente dai capannoni distrutti, raccogliendo euro 300.000,00 (trecentomila). Le iniziative di raccolta fondi sono state effettuate anche direttamente nelle sedi dei Circoli Acli, attraverso l'organizzazione di serate di beneficenza, così come si sono mobilitate pure le sedi ACLI di altre regioni:

- CTA NAZIONALE: disponibilità per alloggio di alcune famiglie in città limitrofe.
- ACLI ABRUZZO: hanno consegnato



Il camper delle Acli de l'Aquila.

un Camper che è in funzione presso Carpi.

- ACLI VENETO: acquisto di oltre 200 Kg. di formaggio.
- ACLI VICENZA: hanno dato disponibilità ad ospitare 30-40 bambini in un centro estivo.
- ACLI CUNEO: disponibilità per soggiorno di una settimana in albergo Acli per ragazzi e ragazze.
- ACLI ROVIGO: consegna attrezzature varie.
- IPSIA: ha organizzato un centro di animazione.
- US ACLI: varie iniziative sportive e spettacoli per la raccolta fondi.

Seguono tantissimi altri circoli Acli e cittadini che hanno inviato offerte ed hanno

ordinato del parmigiano. I fondi sono stati gestiti con la massima trasparenza, infatti domenica 13 gennaio il Presidente delle Acli Emilia Romagna, Walter Raspa, nel corso della Festa del Ringraziamento, festa dedicata a tutti i volontari, presso l'Abbazia di Nonantola (Modena), ha consegnato l'assegno di Euro 50.000,00 al Presidente delle Acli Modena Antonio Galli Pesenti, il quale ha donato una prima tranche pari ad euro 10.000,00 (diecimila) all'asilo parrocchiale di Sorbara.

Con la consegna del contributo della Solidarietà, assieme ad altri fondi che sono in arrivo dalle Acli Nazionali, si è dato il via al progetto di ricostruzione in cui si sono impegnate le Acli nelle diocesi di Modena e Carpi.

Grazie di cuore a tutti i soci ed Amici che hanno contribuito!



Aperitivo con ricco buffet a partire dalle 18 e pranzi con ricca scelta di piatti, ampia scelta di menu a prezzo fisso, si accettano buoni pasto.

RE CRUDO

*Salumeria Gastronomia Enoteca
Le migliori eccellenze
dell'Enogastronomia Italiana
selezionate per Voi.*

In centro a Bologna, Re Crudo è

*SALUMERIA GASTRONOMIA ENOTECA SALUMI NAZIONALI
GASTRONOMIA DI ALTA QUALITÀ*

via delle Lame 59, 40122 Bologna

Per contattarci Tel. 051 0567022

PUBBLICITÀ

INTERVISTA ALL'ASSESSORE BIANCHI

L'importanza della formazione professionale in tempo di crisi

Armando Celico

Qual è l'importanza della formazione professionale in un periodo di crisi economica come quella attuale?

La formazione rappresenta una leva strategica e fondamentale per affrontare la crisi, è il principale strumento per innalzare le competenze dei lavoratori, delle imprese e dei sistemi di impresa. Investire sul sapere e sulla qualificazione del lavoro significa sostenere la crescita economica e sociale. È attraverso la conoscenza che si evolvono e si diffondono nel sistema produttivo competenze professionali innovative, e il possesso di queste competenze consente alle persone, a partire dalle proprie potenzialità, di svolgere responsabilmente e creativamente il proprio lavoro e di costruirsi le condizioni per un'occupazione stabile e qualificata. Ne siamo convinti, e per questo la Regione Emilia-Romagna ha avviato una politica di sviluppo che riguarda l'intera area dell'educazione e della ricerca, dal primo segmento di competenza regionale, quello per l'acquisizione di una qualifica professionale, fino agli interventi rivolti alle professionalità più alte e ai settori più avanzati.

Come si configura l'offerta della formazione professionale in Emilia-Romagna?

Abbiamo dato vita ad una nuova infrastruttura educativa, articolata in quattro rami: Istruzione e Formazione Professionale, Rete Politecnica, Alta formazione, ricerca e mobilità internazionale, Lavoro e competenze. L'abbiamo chiamata ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna per identificare questa Regione con un preciso impegno: investire in educazione e in ricerca per garantire al territorio e ai suoi abitanti la competitività necessaria per crescere e la coesione sociale che da sempre contraddistingue lo sviluppo della nostra regione. Il risultato è un sistema in cui la formazione viene intesa come apprendimento continuo di conoscenze e di competenze, che accompagna le persone nelle transizioni, in relazione forte con il mondo delle imprese.

Scuola e formazione professionale: come si integrano i due sistemi e come orientarsi nella scelta?

Il Sistema regionale di Istruzione e Formazione professionale si articola in percorsi triennali progettati e realizzati congiuntamente da Enti di formazione accreditati dalla Regione e Istituti professionali. Abbiamo scelto la sussidiarietà per garantire ai ragazzi in uscita dalle scuole medie un'offerta formativa capace di



Patrizio Bianchi, Assessore Scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro, Regione Emilia Romagna

valorizzare la cultura tecnica e professionale, ma allo stesso tempo di non precludere alcuna strada. Il primo anno del percorso infatti è fortemente orientativo, consente ai ragazzi di consolidare, anche attraverso percorsi personalizzati, le competenze di base e dà ad ognuno il tempo di scegliere se continuare la scuola o proseguire presso un ente di formazione professionale. Al termine del triennio, con il conseguimento della qualifica, non solo si assolve l'obbligo di istruzione e il diritto-dovere all'istruzione e formazione, ma si può entrare nel mercato del lavoro o proseguire gli studi, per arrivare al diploma di maturità e oltre. L'obiettivo è dare più opportunità e consentire ad ogni allievo di maturare progressivamente e costruire le proprie aspettative.

L'IMPEGNO DELLE ACLI DELL'EMILIA ROMAGNA PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Officina Impresa Sociale

Armando Celico

Nel contesto attuale, caratterizzato da una crisi economica e dalla conseguente tendenza alla disgregazione sociale, si afferma la primaria importanza della formazione professionale e dei servizi a supporto dell'occupazione e dell'integrazione sociale. Officina è un progetto ambizioso che scaturisce dall'unità delle ACLI dell'Emilia-Romagna nell'intento di rafforzare il proprio impegno sociale in questi ambiti. Dopo la crisi del centro ENAIP di Bologna, infatti, Officina è la risposta delle ACLI regionali alle esigenze del territorio bolognese nell'ambito della formazione professionale di giovani e adulti e dei servizi di accompagnamento al lavoro. Officina è un'Impresa Sociale, una società senza scopo di lucro impegnata nella

realizzazione di corsi di formazione, tirocini formativi, servizi di orientamento professionale e attività di supporto per le persone più svantaggiate o a rischio di emarginazione sociale.

Al fine di promuovere sia l'integrazione e le pari opportunità sociali delle persone, sia lo sviluppo economico del territorio, Officina opera creando una rete di relazioni tra istituzioni, scuole, università, centri di ricerca sociale, scientifica e tecnologica, imprese e associazioni. Al mattino, Officina è una "scuola dei mestieri", dove circa duecento ragazze e ragazzi tra i 15 e i 18 anni gratuitamente studiano e si esercitano per ottenere la qualifica professionale di operatore turistico o amministrativo-segretariale, di elettricista,

di meccanico o di idraulico. Nel pomeriggio, Officina si trasforma in un centro di aggiornamento e sviluppo professionale per adulti occupati o in cerca di lavoro, in cui si realizzano corsi di formazione gratuiti o a pagamento.

Ma Officina è anche un laboratorio in cui si sperimentano approcci didattici innovativi basati sulla persona e sul rispetto della storia e delle caratteristiche di ognuno, un centro multiculturale di aggregazione e integrazione sociale per giovani e adulti dove si promuove "cultura professionale".

In un contesto di crisi economica, in risposta alle esigenze dei cittadini-lavoratori e delle imprese, Officina rappresenta l'impegno delle ACLI dell'Emilia-Romagna nel rinnovamento civile ed economico del territorio.



IMPRESA SOCIALE SRL
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

INVESTIAMO NEL VOSTRO FUTURO!

Sono aperte le iscrizioni ai corsi professionali gratuiti per ragazze e ragazzi tra i 15 e 18 anni che, dopo aver frequentato almeno un anno di scuola superiore, possono decidere di iscriversi a Oficina per ottenere una qualifica professionale regionale. Oficina organizza corsi per:

- > operatore amministrativo segretariale
- > operatore della promozione e accoglienza turistica
- > operatore impianti elettrici
- > operatore impianti termo-idraulici
- > operatore meccanico di sistemi

Tutti i corsi prevedono stage in azienda.

Sono aperte le iscrizioni ai corsi pomeridiani a pagamento per adulti che si svolgeranno da aprile a giugno 2013:

- > Contabilità generale (75 ore)
- > Lingua araba - livello base (25 ore)

CONSULTA IL SITO DI OFICINA

per tutti gli aggiornamenti sui corsi in partenza:

WWW.OFICINA.BOLOGNA.IT

PER INFORMAZIONI

OFICINA Impresa Sociale Srl

Via Scipione dal Ferro 4
40138 Bologna (presso Villaggio del Fanciullo)
051.307072
oficina@oficina.bologna.it

ORARI DI SEGRETERIA:
lun-gio 8:00-17:30
ven 8:00-14:00



IL PUNTO DELLA SITUAZIONE SUL LAVORO DOMESTICO E FAMILIARE

Badanti, colf, baby sitter

LA RICHIESTA DI CURA

Negli ultimi quarant'anni, il fenomeno di invecchiamento della popolazione, le trasformazioni delle strutture familiari, l'incremento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, le forme di occupazione meno stabili, unitamente all'aumento delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito, hanno progressivamente modificato la domanda sociale di cura. Nei paesi dell'area mediterranea, come l'Italia, la risposta statale è di tipo sussidiario. Ovvero offrire alcuni piccoli sgravi fiscali e assegni di cura e di accompagnamento e lasciare alle famiglie il compito di acquistare privatamente la propria assistenza. Ecco allora farsi spazio sul mercato italiano un'offerta di mano d'opera disponibile al lavoro di cura, prevalentemente di provenienza straniera, in risposta alle richieste sempre maggiori delle famiglie.

Questo incremento della domanda di cura trova conferma anche sul territorio bolognese. Nell'ultimo decennio l'ufficio lavoro domestico del Patronato A.C.L.I. di Bologna ha decuplicato la propria clientela, registrando come il numero delle famiglie che si avvalgono della collaborazione di un lavoratore per la cura dei propri familiari o della propria casa sia considerevolmente alto e in crescita. E sempre nell'ultimo decennio lo Stato italiano ha al proprio attivo ben tre sanatorie per l'immigrazione clandestina che, unitamente ai decreti dei flussi migratori annuali, ci danno complessivamente la misura di quale grande quantità di lavoratori entri nel mercato in generale, senza esclusione del mercato del lavoro di cura. Perché certamente anche nel caso del lavoro domestico vale la regola della domanda e dell'offerta. E la domanda è di importante entità.

L'OPERATORE DELL'UFFICIO LAVORO DOMESTICO

Nel primo approccio con la famiglia che si rivolge al nostro servizio per assumere un lavoratore domestico, ma anche successivamente nel corso della gestione del rapporto di lavoro stesso, il ruolo dell'operatore impiegato presso l'ufficio lavoro

domestico del Patronato risulta essere quello di *traduttore* delle esigenze delle famiglie e di *mediatore* di tali bisogni affinché trovino una risposta professionale nel rispetto delle normative. Tuttavia quella che in termini prettamente tecnici si potrebbe definire come *la digestione delle informazioni preliminari alla messa in regola* prevede il coinvolgimento di un terzo soggetto, il lavoratore domestico, sia esso badante, colf o baby sitter anch'egli portatore di bisogni personali, che possono o meno collidere con quelli del datore di lavoro.

MA COSA CHIEDE UNA FAMIGLIA?

Tra le domande che le famiglie ci pongono ricorre più frequentemente quella relativa alla famosa assistenza "24 ore su 24". Assistere una persona anziana che vive sola richiede una presenza fissa nell'arco dell'intera giornata inclusa la notte e che si estende a tutti i giorni della settimana. Di fronte a questa richiesta l'operatore dovrà spiegare al futuro datore di lavoro che contrattualmente non è previsto che un solo lavoratore possa coprire l'intero orario. Dovrà altresì aggiungere che il lavoro domestico è disciplinato a livello nazionale da un contratto collettivo che prevede al suo interno anche la definizione massima di orario di lavoro settimanale nella misura di 54 ore per i lavoratori conviventi, ovvero per quei lavoratori che abitano con l'assistito e che percepiscono retribuzioni in denaro in proporzione più basse rispetto ai colleghi non conviventi. L'importo più esiguo dello stipendio mensile si giustifica per la presenza di una seconda retribuzione in natura quale appunto il godimento del vitto e dell'alloggio, che non è un obbligo alla presenza 24 ore su 24. Spesso però accade che il lavoratore straniero si renda disponibile ad essere presente anche tutte le notti. È prevalentemente sull'incontro tra queste due povertà, la famiglia che deve pagarsi il lavoro di cura e il lavoratore che lascia il proprio paese in cerca di migliori condizioni di guadagno, che si basa il fragile equilibrio del lavoro di cura in Italia. All'operatore di Patronato spetta il compito di scrivere tali accordi nelle forme consentite dal legislatore.

E LE LEGGI? QUALI NOVITÀ?

Il contratto collettivo nazionale del lavoro domestico e familiare è scaduto il 28/02/2011. Attendiamo a breve il suo rinnovo. Anche quest'anno si è proceduto all'aggiornamento dei minimi retributivi, delle tariffe contributive e dell'indennità sostitutiva dei valori di vitto e alloggio (v. tabella).

Nella riforma del lavoro firmata dal ministro Fornero, tra le varie novità, ne troviamo due che riguardano anche il lavoro domestico. È stata introdotta una nuova procedura da adottare sia in caso di dimissioni del dipendente e sia di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro che prevede la convalida delle dimissioni da parte del lavoratore presso la Direzione territoriale del lavoro o presso il Centro per l'impiego, oppure la richiesta al lavoratore dimissionario di una dichiarazione di conferma, con firma in calce alla ricevuta di comunicazione di cessazione del rapporto di lavoro trasmessa all'Inps. In caso non riesca ad ottenere tale convalida, il datore di lavoro dovrà inviare al lavoratore a mezzo raccomandata A.R. entro 30 giorni dalla cessazione, una lettera con la quale lo si invita alla convalida entro sette giorni dalla ricezione. Trascorso inutilmente tale termine, le dimissioni o la risoluzione consensuale saranno perfezionate e si ritengono pertanto esauriti gli obblighi del datore di lavoro. In mancanza dell'esecuzione di quanto sopra specificato, le dimissioni del dipendente non sono valide e può essere considerato che il rapporto di lavoro continui.

La seconda novità prevista dalla legge 28 giugno 2012 n. 92 riguarda la differenziazione dell'importo dei contributi dovuti all'Inps, che risulta essere più alto nel caso di rapporto a tempo determinato, con esclusione di quei contratti instauratisi per sostituire un lavoratore assente per un periodo. Relativamente invece al contributo dovuto in caso di interruzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato previsto al comma 31, art. 2 della legge citata, si conferma che per quanto attiene al lavoro domestico è stato abolito per come si può apprendere dal comma 250, art. 1 legge 24 dicembre 2012, n. 228.

CONTRIBUTI INPS ANNO 2013

RETRIBUZIONE ORARIA EFFETTIVA	ORARIO TOTALE		A CARICO DATORE		A CARICO LAVORATORE	
	Tempo indeterminato*	Tempo determinato	Tempo indeterminato*	Tempo determinato	Tempo indeterminato*	Tempo determinato
* o per sostituzione						
1 ^a fascia: fino a € 7,77	€ 1,37	€ 1,47	€ 1,02	€ 1,12	€ 0,35	€ 0,35
2 ^a fascia: da € 7,78 a € 9,47	€ 1,55	€ 1,66	€ 1,16	€ 1,27	€ 0,39	€ 0,39
3 ^a fascia: oltre € 9,47	€ 1,89	€ 2,02	€ 1,42	€ 1,55	€ 0,47	€ 0,47
4 ^a fascia: superiore 24 ore settimanali	€ 1,00	€ 1,07	€ 0,75	€ 0,82	€ 0,25	€ 0,25
Cas.Sa Col.F	€0,03		€0,02		€0,01	

MINIMI RETRIBUTIVI dal 01.01.2013

Livello	Tabella A (valori mensili)	Tabella B (valori mensili) <small>di cui art. 15 - 2° com.</small>	Tabella C (valori orari)	Tabella D (valori mensili)		
	<u>Conviventi a Tempo Pieno</u> Max 54 h/sett.	<u>Conviventi a Tempo Parziale</u> Max 30h/sett.	Non Conviventi	<u>Assistenza Notturna Conviventi/Non Conviventi</u> Fascia oraria : 20 - 8		
A con meno di 12 mesi di esperienza professionale	€ 606,79	-----	€ 4,41	-----		
AS compagnia a persone autosufficienti	€ 717,12	-----	€ 5,20	-----		
B Colf generica/o	€ 772,28	€ 551,63	€ 5,52	-----		
BS assistente a persone autosufficienti	€ 827,44	€ 579,21	€ 5,85	€ 951,56		
C colf con conoscenze specifiche: (es. cuoco/a)	€ 882,62	€ 636,88	€ 6,49	-----		
CS assistente a persone non autosufficienti	€ 937,78	----	€ 6,49	€ 1.078,44 Non Autosufficienti		
D colf con responsabilità decisionali	€ 1.103,26+ €163,147 Per Indennità	-----	€ 7,50	-----		
DS assistente a persone non autosufficienti formato	€ 1.158,42 + €163,147 Per Indennità	-----	€ 7,83	€ 1.332,20 Non Autosufficienti		
TABELLA E Livello Unico presenza notturna	Tabella E fascia oraria: 21-08 (valori mensili) €637,14	Tabella F - Indennità vitto e alloggio per la provincia di BOLOGNA (valori giornalieri)				
		Colazione	Pranzo	Cena	Alloggio	Totale
		€ 0,88	€ 2,38	€ 1,81	€ 1,57	€ 6,64

Visita il sito delle Acli di Bologna!

www.aclibo.it ovunque e sempre con voi



Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
Sede Provinciale di Bologna



Contacts | Site map | Search | Select language Italiano

- Home
- News
- ACLI
- SERVIZI FISCALI
- CAF ACLI
- Patronato ACLI
- Partners



Le Acli, **Associazioni cristiane lavoratori italiani**, sono un'associazione di laici cristiani che, attraverso una rete di circoli, servizi, imprese, progetti ed associazioni specifiche, contribuisce da più di 60 anni a tessere i legami della società, favorendo forme di partecipazione e di democrazia. Giuridicamente, le Acli si presentano come una "associazione di promozione sociale": un sistema diffuso e organizzato sul territorio che promuove il lavoro e i lavoratori, educa ed incoraggia alla cittadinanza attiva, difende, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale. Come soggetto autorevole della società civile organizzata, le Acli sono protagoniste nel mondo del cosiddetto "terzo settore": il volontariato, il non profit, l'impresa sociale.

ACLI Associazione popolare che traduce le proprie idee in azioni. Promuove impegno ecclesiale e sociale, attività di formazione, assistenza, ricreazione e cultura.

www.aclibo.it

LE ACLI DI BOLOGNA ADERISCONO AL COORDINAMENTO A FAVORE DEL CONTRIBUTO COMUNALE ALLE SCUOLE PARITARIE **26/03/2013**

«Le Acli di Bologna aderiscono con convinzione al coordinamento a favore del contributo comunale alle scuole paritarie». A parlare è il Presidente delle Acli Provinciali, Filippo Diaco. «Sfatiamo il mito che questa sia una battaglia ideologica» dice Diaco: «scuola paritaria non è sinonimo di scuola confessionale, bensì di libertà dei genitori nella scelta educativa della prole». A breve, uscirà un numero de *l'Apricittà*, la rivista delle Acli bolognesi, contenente uno "speciale" dedicato alle ragioni del "no" al referendum, che riporta anche un'intervista al prof. Zamagni, «di cui condividiamo il pensiero in merito». «Anche il Sindaco Merola, che qualche mese fa è venuto ad incontrare gli aclisti bolognesi, si è mostrato convinto sostenitore della sussidiarietà, specie nell'ambito dei servizi per la famiglia: ci auguriamo, dal momento in cui l'ultima parola spetterà all'amministrazione comunale, che il Sindaco mantenga questi buoni propositi» ha concluso Diaco.

Alleghiamo il volantino predisposto dal "Comitato Vivi la Famiglia", di cui le Acli fanno parte.

Attached files:

Area riservata

Username:

Password:

Hai dimenticato la password?

Ultime News

- LE ACLI DI BOLOGNA ADERISCONO AL COORDINAMENTO A FAVORE DEL CONTRIBUTO COMUNALE ALLE SCUOLE PARITARIE**
26/03/2013.
- Nuove convenzioni per i Soci Acli!**
14/03/2013.
- Convegno morti bianche**
20/02/2013.
- US Acli, concorso di fotografia sportiva "I colori dello sport"**
19/02/2013.
- Le Acli di Bologna sulle dimissioni del Papa**
11/02/2013.

Ultimi aggiornamenti

- SSN AUTO: nuovi criteri di deducibilità fiscale**
14/01/2013.
- IVIE e IVAFE: slittamento al 2012**
14/01/2013.
- IMPOSIZIONE FISCALE DEGLI IMMOBILI E**
14/01/2013.



Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Convenzioni per i soci Acli

CONVENZIONI PER I SOCI ACLI DI BOLOGNA E PROVINCIA

COMPUTER E INFORMATICA

CIBIX srl

Computer, software, assistenza, consulenza
Sconto del 15% ai soci Acli sui computer portatili Toshiba
Via Agucchi 84/2, Bologna
Tel. 051 383103, fax 051 381480
cibix@cibix.it

SPETTACOLO

TEATRO DUSE

Biglietto ridotto ai soci Acli
Via Cartoleria 42, Bologna
Tel. 051 231836
info@teatrodusebologna.it
www.teatrodusebologna.it

CINE-TEATRO "G.FANIN"

Biglietto ridotto ai soci Acli
P.zza Garibaldi 3/c, San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 821388,
info@cineteatrofanin.it
www.cineteatrofanin.it

ARENA DEL SOLE

Biglietto ridotto ai soci Acli
Via Indipendenza 44, Bologna
Tel. 051 2910910, Fax 051 2910915
www.arenadelsole.it

ABBIGLIAMENTO E MERCERIA

CONTI E MOLINARI snc di MOLINARI G. e M

Sconto ai soci Acli
Biancheria per la casa, tendaggi, materassi, reti
C.so Italia 7, San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 821831

ANTONIO DONDARINI

15% sconto sui prezzi di listino (esclusi periodi riservati ai saldi) ai soci Acli
P.zza Capitani della Montagna 13, Vergato
Tel. 051 910121

ABBIGLIAMENTO PAOLO & GIANNI

10% sconto su tutti gli articoli, con una spesa minima di € 50 (esclusi periodi riservati ai saldi)
P.zza Capitani della Montagna 19, Vergato
Tel. 051 910245

IL FILO DI ARIANNA

10% sconto su € 20 di spesa nei reparti intimo, biancheria casa e tessuti (esclusa bassa merceria)
P.zza Capitani della Montagna 29, Vergato

ALIMENTARI E RISTORAZIONE

SUPERMERCATO CONAD GRGS S.r.l.

Via Bologna - presso il "Poligono"
San Giovanni in Persiceto (BO)
Tel. 0516810293

LO SFIZIO - (NUOVA CONVENZIONE!)

Sconto del 10% su tutti i prodotti ai soci Acli
Via Riva Reno 100/A, Bologna
Tel. 051 269981

LOCANDA OLGA

10% sconto su un pasto completo
Via D. Pedrini 6, Vergato
Tel. 051 910060

BANCHE

EMIL BANCA

Filiale di SAN GIOVANNI IN PERSICETO
Circonvallazione Italia 28,
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 825382-827132

CARTOLERIE, LIBRERIE, BELLE ARTI

PUNTO COLORE di Ghidoni Fabio

Vernici, quadri, cornici e articoli per le belle arti
Sconto del 10% ai soci Acli
Via Bologna 1180/18, San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 821982

LIBRERIA DEGLI ORSI

Sconto del 10% ai soci Acli
P.zza del Popolo 3, San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 6810470

OTTICA, OREFICERIA, FOTOGRAFI

Ottica - Oreficeria NEPOTI srl

C.so Italia 12, San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 821888

PRANDINI NICOLETTA Oreficeria

Sconto del 10% ai soci Acli
Via Ungarelli 27, San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 821549

OTTICA DELLA PIAZZA

Per i soci Acli
sconto 20% su occhiali da vista
sconto 15% su occhiali da sole
analisi visiva gratuita su appuntamento
P.zza Capitani della Montagna 34, Vergato
Tel. 051 6740364
info@otticadellapiazza.it
www.otticadellapiazza.it

Ottica MIOLI

Per i soci Acli:
20% sconto su occhiali da vista
20% sconto su occhiali da sole
5% sconto su liquidi e lenti a contatto
Galleria I Maggio 83, Vergato
Tel. 051 6740507
mioli@optical.it

MF di FABIO MARTINELLI

Servizi fotografici, siti web, grafica pubblicitaria
Sconto del 5% ai soci Acli
Via Sasso 36/A, San Giovanni in Persiceto
Tel. 349 2316588
fabio@fabiomartinelli.it
www.fabiomartinelli.it

SANITÀ

POLIAMBULATORIO PRIVATO MEDICA

Viale Minghetti 4, San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 6871080, Fax 051 6871203

DENTISTA Dott. Bassotti Giampaolini Vittorio

Sconto 15 per i soci Acli % su prestazioni odontoiatriche e protesiche conservative
Via Stazione 51, Sasso Marconi
Tel. 051 840010-12

STUDIO ODONTOIATRICO Dr ZANETTI SANDRO - (NUOVA CONVENZIONE!)

Sconto del 20% ai soci Acli
Via della Battaglia 11/2, Bologna
Via del Partigiano 11, Mercatale - Ozzano dell'Emilia (BO)
Tel. 051 6233466-6515212

AMPLIFON

Per tutti i soci Acli e i loro familiari tante agevolazioni:
controllo gratuito dell'udito presso i punti vendita Amplifon oppure a domicilio;
sconto speciale del 15%; copertura per smarrimento o furto; 3 anni di assistenza integrativa; fornitura gratuita di prodotti di pulizia e batterie per 4 mesi; manutenzione programmata 3 volte all'anno, e tanto altro ancora.
Info 800 444 444 - www.amplifon.it

VIVAI

VIVAIO GARDEN SAN MARCO

Sconto del 10% ai soci Acli
Via Longarola 7, Padulle di Sala Bolognese
Tel. 051 829306
sanmarcogarden@gmail.com
www.vivaiogardensanmarco.com

continua da pag 32

continua da pag 31

HOTEL

HOTEL ASTORIA

Via Fratelli Rosselli 14, Bologna
Tel. 051 521410, Fax 051 524739
info@astoria.bo.it
www.astoria.bo.it

Tipologia camera	Tariffa ufficiale	Soci Acli
singola	€ 145,00	€ 75,00
doppia uso singola	-	€ 93,00
doppia	€ 200,00	€ 103,00

PARRUCCHIERI E ESTETICA

NUOVO LOOK PARRUCCHIERI – (NUOVA CONVENZIONE!)

Sconto del 20% ai soci Acli su tutti i servizi e trattamenti

Via delle Lame 87, Bologna
Tel. 051 6492577, Cel. 380 7524090

ISTITUTO DI BELLEZZA BEAUTY GOLD – (NUOVA CONVENZIONE)

Sconto del 10% ai soci Acli
Via della Zecca 2 (secondo piano), Bologna
Tel. 051 264999

SPORT

AMO SPORT

Sconti ai soci Acli
15% sconto dal listino su articoli prezzo imposto
20% sconto dal listino su tutti gli altri articoli
Galleria I Maggio 94, Vergato
Tel. 051 6740853
www.amosport.com

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

CAMPA – mutua sanitaria integrativa

- Abbuono totale della quota una tantum di iscrizione di €60,00;
- Riduzione del termine generale di carenza assistenziale da tre mesi ad un mese (fermo restando quelle per le malattie preesistenti previsto dal Regolamento) per tutte le formule di assistenza ad eccezione dell'Assistenza Odontoiatrica;
- Per il primo anno tutti coloro che abbiano già compiuto 50 anni potranno pagare il contributo di minor importo, previsto per la fascia di età da 26 a 50 anni.

Ai Soci di età inferiore a 50 anni verrà applicata una riduzione del 20% del contributo associativo relativo alla fascia di età 26-50 anni per i primi 12 mesi di iscrizione.

Via Luigi Calori, 2/G, Bologna
Tel. 051 230967-269967, Fax 051 6494012
info@campa.it
www.campa.it

ASSICURAZIONI E POLIZZE

ALLIANZ RAS Sub Agenzia Carboni Andrea

Sconti per soci Acli (vedi convenzione nazionale)
Rca sconto dal 3 all'8%, incendio e furto 15%, infortuni conducente 25%
Polizza infortuni sconto 10%
Polizza commercio/ artigiano sconto 10%
Cel. 335 5274712

ASSICURAZIONI ALLIANZ RAS Brusori s.r.l.

Sconti per soci Acli (vedi convenzione nazionale)
Via Bolognese 42, Castiglione Dei Pepoli
Tel. 0534 92039

ALLIANZ RAS C/O Agenzia Spazio s.r.l.

Bologna Lame
Sconti per soci Acli (vedi convenzione nazionale)
Via Cipriani Leonetto 5, Bologna
Via Cipriani Leonetto 12, Bologna
Tel. 051 6494993, Fax 051 523629
www.spaziosrl.it

AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE

FELSINEA GESTIONI IMMOBILIARI di Francesco Maria Aleotti – (NUOVA CONVENZIONE!)

Amministrazione immobiliare e condominiale
Sconto del 10% ai soci Acli
Circonvallazione Italia 84,
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 0826339, Cel. 331 3582368,
Fax. 051 0821815
info@felsineagestioniimmobiliari.it
www.felsineagestioniimmobiliari.it

ASSISTENZA CALDAIE E CONDIZIONATORI

M.B.C. di Maurizio Massa (NUOVA CONVENZIONE!)

Assistenza bruciatori, caldaie, condizionatori
Sconto 10% ai soci Acli
Via del Corso 91, Lagaro - Castiglione dei Pepoli
Tel. 0534 897060, Fax 0534 896521

CONVENZIONI NAZIONALI PER I SOCI ACLI

ACI

Associarsi all'Automobile Club d'Italia in convenzione con Acli è sempre molto vantaggioso.
Ogni socio Acli o un suo familiare può richiedere la speciale Tessera ACI Sistema presso una qualsiasi delegazione

dell'Automobile Club mostrando la propria tessera Acli.

La Tessera dà diritto al socio di poter usufruire dei servizi ACI relativi a:

- assistenza tecnica e medico-sanitaria estesa gratuitamente anche ai familiari in viaggio con il Socio;
- soccorso stradale al veicolo sul quale il socio si trovi a viaggiare anche se non di sua proprietà;
- traino gratuito del veicolo per 15 Km. dal luogo di fermo fino alla destinazione scelta dal socio;
- auto sostitutiva o trasporto gratuito dell'auto a casa;
- e molti altri vantaggi.

I soci ACLI potranno acquistare la tessera ACI Sistema al prezzo scontato di € 49,00.

Per maggiori informazioni 06 52999900 (dal Lunedì al Venerdì dalle 8:30 alle ore 17:30) www.aci.it

ALLIANZ S.p.a.

Convenzione assicurativa ACLI 4444 per i Soci Acli

1. Responsabilità Civile Auto: Polizze ramo 31 (RCA + Incendio e Furto) – sconto 11%
Polizze ramo 13 (RCA) – sconto 3%;
2. Auto Rischi Diversi – garanzie: incendio e Furto – sconto 35%, perdita totale – sconto 15%, Kasko – sconto 15%, coperture del guidatore – sconto 25%;
3. Codice Salute – sconto 10%;
4. Attiva – sconto 10%;
5. Orario Continuato – sconto 10%;
6. Universo Impresa – sconto 10%;
7. Infortuni Guidatore – sconto 25%;
8. Sistema Persona – sconto 10%.

Le facilitazioni riguardanti il settore auto, casa e persona valgono anche per i familiari dei soci purché conviventi o fiscalmente a carico.

Convenzione assicurativa ACLI 4445 (per i Soci Acli pensionati)

1. Responsabilità Civile Auto: polizze ramo 13 (solo RCA) – sconto 8%, polizze ramo 31 (RCA + Incendio e Furto) – sconto 16%;
2. Auto Rischi Diversi – garanzie: incendio e Furto – sconto 35%, perdita totale – sconto 15%, Kasko – sconto 15%, coperture del guidatore – sconto 25%;
3. Codice Salute – sconto 10%;
4. Attiva – sconto 10%;
5. Orario continuato – sconto 10%;
6. Universo Impresa – sconto 10%;
7. Infortuni Guidatore – sconto 25%;
8. Sistema Persona – sconto 10%



Foto Bouquet



MODENA
BOLOGNA
RIMINI

Tel: 059 922252 si riceve solo su appuntamento
CELL: 393 569 6799 Sebastian Rimondi

E-mail: sebastian@sebastianrimondi.com
Web: www.fotobouquetbologna.com
facebook: foto bouquet bologna

WEDDING REPORTAGE

Invisibile.vitale. come aria
il foto reportage discretamente
cattura gli istanti fuggevoli,
in cui l'immagine diventa sentimento e ricordo.

Un dettaglio che racconta una storia.
l'emozione che si fa calda lacrima.
la spontaneità di un'espressione che ritrae l'anima.



MODASPOSI

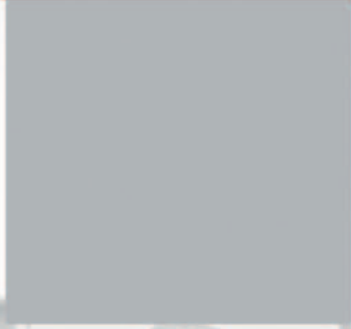
· BOLOGNA ·

Moda Sposi Via Pier de' Crescenzi, 2 Bologna

Tel +39 051 550013 www.modasposibologna.it



**L'INSIEME
CHE AIUTA**



**Sede Centrale
Via Luigi Calori, 2/g
40122 Bologna**

CONDIZIONI AGEVOLATE PER I SOCI ACLI PER L'ISCRIZIONE A CAMPA

- a) riduzione del 50% sulla quota di iscrizione (30,00 € anziché 60,00 €);
- b) sconto del 20% per i primi 12 mesi di iscrizione;
- c) riduzione del termine generale di carenza assistenziale da tre mesi a due mesi (fermo restando quelle per le malattie preesistenti previsto dal Regolamento) per tutte le formule di assistenza ad eccezione dell'Assistenza Odontoiatrica.

**Per informazioni rivolgersi alla Dr.ssa Giusy De Vitis
Tel. 0516490098 email iscrizioni@campa.it
www.campa.it**